

Appendix 1. Ottavio Rinuccini, *Narciso*: A Critical Edition

This Edition follows *F* (Florence, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VII.902, fols. 66r–92v), noting variants in *V* (Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3987; distinguished as *V1* and *V2* if necessary) and in *S* (Solerti’s edition in vol. 2 of *Gli albori del melodramma*, which mostly follows the edition of *V* by Luigi Maria Rezzi [1829]). *F* has a separate title page (now fol. 66r) in an indeterminate hand: “Il Narciso del Sig.^{re} Ottavio Rinuccini.” This page also contains (in a different hand, it seems) a list of the other works by the poet following *Narciso* in the manuscript.

Original orthographies are retained save *v* for (consonant) *u*, and *i* for *j*; these include the etymological *h* (*hora*) and the diphthong *uo* (*muovere*). Irregular double or single consonants are kept intact (the chief exception is styling the character “Ecco” as “Eco”), and prepositions and definite articles are kept separate or joined (*de la* or *della*) depending on the source, although conjunctions (*finché*, *poiché*) and adverbs (*alfine*) are silently combined. In these and similar cases, variants in *V* (or *S*) are not noted unless they appear significant. Accents are added (and sometimes removed) where standard (including the *accento chiuso* on -*é*), as are apostrophes to indicate contractions save in standard poetic apocope (*suon*, *sentir*). Thus, *ne* is transcribed as *ne*, *né*, or *ne'*, depending on sense; and *de* becomes *de'* as a preposition (for *dei*). However, in cases of ambiguity, the uninflected form is retained: for example, *che* as a relative pronoun is generally clear, but the distinction between the conjunctions *che* and *ché* (the latter a contraction of *perché*, etc.) is not always so. Punctuation and the use of uppercase letters are modernized to as minimal an extent as needed to convey the sense. The vocative *o* is distinguished from the exclamatory *oh* regardless of what is present in the source.

The Edition retains inconsistencies in *F* between *oimè/ohimè*, *core/cuore*, *et/ed*, *allor/all'hor* (the latter often styled *allhor* in the original), etc. Some other inconsistencies are rationalized, however, to aid comprehension (e.g., *piaqque* to *piacque*, sometimes, as noted, based on *V*). *Amore/amore* (generally *Amore* in *F*) varies depending on whether there is a reference to the god or to the emotion (although it is not always easy to distinguish between the two), and likewise *Cielo/cielo* for references to Heaven or just the sky. *Dea, Dei, Dio* and *Diva* have the capital, but *nume* and *numi* begin in lower case, as do *sole* and *sol* when referring just to the star.

Small-scale variants are noted line-by-line in the shaded right-hand column. Larger ones and other editorial comments are given in footnotes.

CONTENTS

<u>Interlocutori and Prologo</u>	p. 2	<u>Episodio III</u>	p. 27 (ll. 564–788)
<u>Episodio I</u>	p. 3 (ll. 37–290)	<u>Episodio IV</u>	p. 36 (ll. 789–1008)
<u>Episodio II</u>	p. 15 (ll. 291–563)	<u>Episodio V</u>	p. 45 (ll. 1009–1234)

[fol. 67r]

Interlocutori della favola di Narciso del signore Ottavio Renuccini

Giulio Romano [Caccini]	Prologo
Filli	Ninfa
Eco ¹	Ninfa
Amarilli ²	Ninfa
Lidia	Ninfa
Coro di Ninfe stabile	
Coro di Cacciatori	
Narciso	Pastore
Elpino	Pastore
Diana	
Nunzio	
Amore	
Tirsi	secondo Nunzio

[fol. 68r]

[Prologo]

Giulio Romano:

1 Io che quasi pastor tra questi boschi
2 a voi davanti, alta Regina, hor vegno,
3 son quei ch’al vario suon d’un cavo legno
4 fo sì dolci sentir gl’accenti toschi.

5 Là dove ricco al mar d’antichi pregi
6 rivolge il Tebro alter le torbid’onde
7 nacqui, ma d’Arno alle fiorite sponde
8 aura mi scorse de’ Medicei regi.

9 Ivi dell’auree Muse in sen nutrita
10 appresi di cantar sì dolci modi,
11 ch’ove in pregio è virtù, con chiare lodi
12 fu ’l nobil suon de la mia voce udito.

S: altier.

F: naqqui.

¹ *F*: Ecco (as the name is styled consistently throughout, also in *V*).

² In fact, Lidia comes before Amarilli in order of speaking.

13 Non senz’alto ammirar l’estense Duce
14 piegò su ’l Po l’orecchie al mio bel canto,
15 e quei non men ch’in venerabil manto
16 per tre corone in Vatican riluce.

[fol. 68v]

17 Ma di più chiaro onor, più calda spene,
18 alzò l’ingegno a più sublimi studi
19 poscia ch’ha rimirar le pompe e i ludi
20 rivolsi il cor della famosa Atene,

21 e di musico mèl gl’alti concetti
22 per tal arte temprai d’almi poeti
23 ch’io valsi a mio desir dogliosi e lieti
24 render cantando ne’ teatri i petti.

25 Colme d’alto stupor le scene aurate
26 della bell’Alba all’hor le voci udiro,
27 all’hor gl’abissi al gran cantor s’apriro,
28 e pianse Apollo su le frondi amate.

29 Per gioia tua, benché dagl’anni stanco,
30 o sostegno e splendor d’Arno e Loreno,
31 note più care ancor trarrò dal seno,
32 cigno canoro più, quanto più bianco.

33 Mentre alle regie tue superbe nuore
34 vie più sacra armonia Pindo riserba,
35 odi, Donna immortal, come tra l’erba
36 un misero fanciul cangiossi in fiore.

[fol. 69r]

[Episodio I]
[Scena 1]

Filli, Eco

Filli:

37 Ho tanto sospirato e tanto ho pianto,
38 che per nuovi sospir non ho più fiato,
39 e per più lagrimar non ho più pianto:
40 oh superbo garzone, oh core ingrato.

S: *canto* (clearly a mistake).

S: *gl’ingegno*.

S: *fronde*.

S: *via*.

Eco:

41 Io ardo, io moro, e non mi lice almeno
42 nell'estremo dolor, misera amante,
43 un sospiro, un'oimè discior dal seno:
44 oh Cielo, oh stelle, oh cor d'aspro diamante.

Filli:

45 Ho pur di neve il sen, pur d'oro ho 'l crine,
46 e la guancia vermicchia
47 sparsa di fresche e rugiadose brine.³

Eco:

48 Nell'età mia più bella e più fiorita
49 senza speranza un dispietato adoro,
50 e non ardisco (e mi consumo e moro)

51 pur con un guardo domandare aita.

Filli:

52 Oimè, ch'indarno a i venti
53 sparghiam le voci e i pianti,
54 mal fortunate amanti,
55 negl'affanni compagne e ne' tormenti.
56 Ma deh, s'i tuoi dolori
57 acquieti un giorno il Ciel, narrami quando
58 hebber principio gl'infelici amori.

[fol. 69v]

Eco:

59 Rivolto apunto è l'anno,
60 che per quell'alma dura
61 trovomi, Filli mia, fra tanto affanno.

Filli:

62 Oh come insieme ad un medesmo laccio
63 col tuo cadde 'l mio core.
64 Ma con qual arte Amore
65 vinse del casto sen le nevi e 'l ghiaccio?

V has a question mark.

V1: più fresca e più fiorita.

V, F: e non ardisco, e mi consumo, e moro. The addition of the parentheses in *S* (l. 14) is logical.

V (S: 16): a' venti.

V: aqueti. S (l. 21): acqueti.

V (S: 23): Non è rivolto un'anno.

³ *V1* continued with the beginning of a following line: *E già non*. This was then struck through in *V2*. Presumably the plan was for *Filli* to have four lines rather than three, continuing the pattern of the previous exchanges, but Rinuccini was having a problem completing the thought with a rhyme for *vermicchia*.

Eco:

66 Odi del mio dolore

67 l’istoria, Filli mia; ma per mercede,
68 di tacerla a ciascun dammi la fede.

Filli:

69 Omai saper tu dèi
70 ch’al par degl’occhi e della vita t’amo,
71 né men pungonmi i tuoi ch’i dolor miei,
72 né più la mia che la tua pace bramo.

Eco:

73 Sotto un bel lauro all’ombra,
74 d’ogni pensiero sgombra,
75 stavami un dì quando più ferme il sole.

76 Ivi di fior’ vermagli,⁴
77 di bianchi gigli e pallide viole,
78 odorato lavoro
79 tessendo andava alle mie trecce d’oro,
80 quando, levando ’l volto,
81 viddi ver me rivolto
82 un cacciator che, lasso,
83 pian pian se ne venia movendo il passo.

[fol. 70r]

84 A gl’atti, al moto, al viso,
85 poiché si fe’ più presso,⁵
86 riconobbi il bellissimo Narciso.
87 Ben havea udito spesso
88 della sua gran beltade⁶

Lines 66–72 (*S*: 30–36) are an addition in *V2*.

V (*S*: 31): *la storia*.

V (*S*: 33): *pur dèi*.

F: *pungommi*. Edition follows *V* (*S*: 35).

V1: *stavami allhor che ’l sole / arder le piagge suole*.

V2: *beltate* (but *beltade* in *F* rhymes with *etade*).

⁴ *V1*: *Ivi di bianchi gigli, / di fior’ gialli e vermagli / leggiadretto lavoro / tesseva al mio crin d’oro. V2* (*S*: 40–42): *Ivi di bianchi gigli, / di fior’ vermagli e pallide viole*, continuing as *F*. In *V* and *F*, the apostrophe to indicate the contraction as *fior’* is present here (but in general, not elsewhere).

⁵ *V1*: *conobbi il bel Narciso / poi ch’ei si fe’ più presso. / Ben havea ... V2* (*S*: 49–50) deleted *conobbi ...* and inserted *riconobbi il bellissimo Narciso* following *poi ch’ei se fe’ più presso*. Although the reading in *F* (*poiché si fe’ più presso*) may be a mistake, it is not implausible.

⁶ This line is a revision in *V2*. *V1* had l. 88 (with *beltade*) after l. 89; *V2* switched them round. *S* (ll. 52–53) follows *V1* (i.e., with l. 88 after l. 89) but gives *beltate*, as in *V2*.

89 tra ninfe e tra pastori
90 alzare al ciel gl’onor,
91 ma in sì tenera etade,
92 fanciulletta innocente,
93 alle parole altrui non ponea mente.

Filli:

94 Anch’io d’Amor gli strali
95 sol conobbi, e non pria
96 che m’aperser nel sen piaghe mortali.

V (S: 60): nel cor.

Eco:

97 Com’ei mi fu davanti,⁷
98 con bei sembianti e favellar cortese
99 a salutarmi prese,
100 e su la fresca erbetta
101 ricca di mille fiori,
102 sparso di bei sudori,
103 s’assise anch’egli ove io sedeа soletta.
104 Indi a contar si mise
105 la dilettosa guerra
106 d’un fier cinghial ch’in terra⁸
107 spento lasciò, che di sua mano uccise.

Filli:

108 Alma cruda, alma fera,
109 oh pur ne’ boschi solo
110 fustù cruda e guerriera.

V (S: 71): Alma dura, alma fera.

S (l. 73): fostù.

[fol. 70v]

Eco:

111 Oh con quanto diletto⁹
112 ogni voce, ogni detto
113 soavemente discendeami in seno?
114 Oh che dolce veleno
115 per queste orecchie al core

⁷ *V1: Com’ei mi fu davanti, / così con bei sembianti / e con atto cortese / a salutarmi prese, / e su la fresca erbetta / ov’io sedeа soletta, / non lungi a me si assise* (continues with line 104). *V2 (S: 61–62): Come il bel cacciator mi fu davanti / con bei sembianti a salutarmi prese / e su ...* This is a very rare case where *F* adopts a version of *V1* rather than *V2*.

⁸ *V1: d’un fier cignal ch’al fin distese in terra*, and omits l. 107. *F* follows *V2 (S: 69)* but with *cinghial* for *cignal*.

⁹ *V1: O con quanto diletto / ogni voce, ogni detto, / mi discendea giù in seno.* These three lines were then variously revised to produce the reading in *V2 (S: 74–76)* followed by *F*.

116 (hor me n’accorgo) distillommi Amore?

V (*S*: 79): *hor me ne avveggio*. The parentheses are present in *F*.

117 Sovra ogni human costume
118 nel bel guardo gentile
119 ardeva un dolce lume.

V1 had l. 119 before l. 118; *V2* (*S*: 81–82) made the switch.

120 Tutto ’l tesor d’aprile
121 veder pareami accolto
122 in quel leggiadro volto;
123 né mai splendor sì belle
124 viddi, come ’l bel crin, notturne stelle.
125 Mentre a tanto splendore
126 gl’occhi beava e ’l core,
127 già per gl’eterei campi

128 con men fervidi lampi
129 volgeva ’l sole i rai.¹⁰
130 Ond’egli: “È tempo omai,”
131 disse, “ch’al bosco io rieda
132 a cercar nuova preda.
133 Rimanti in pace ch’io,
134 bella ninfa gentil, ti lascio: addio.”
135 Ohimè, ch’a quell’addio
136 non so s’io mi rimasi o morta o viva;
137 ma sì di spirto priva

F: *eterni campi*. Edition follows *V* (*S*: 90), which seems correct.

[fol. 71r]

138 ch’io pur non dissi “Addio.”
139 Ohimè, ch’a quell’addio
140 un sì caldo desir s’impresse al core,
141 ch’io venni tutta fiamma e tutto ardore.
142 Ohimè, ch’a quell’addio
143 ogni pace, ogni ben mi disse “Addio.”

V (*S*: 103): *desio*.

Filli:

144 Sì del tuo mal mi cale,
145 Eco, che ’l dolor mio

¹⁰ *S* (l. 92): *volgeva il sole i risplendenti rai*. *S* follows Rezzi’s apparent attempt to rationalize a revision in *V*. *V1* had *volgeva ’l sole, i rai*, which *V2* tried but failed to expand to an eleven-syllable line (*volgeva ’l sole, i rai risple[...]*, with an illegible continuation) before marking the line for deletion. However, some such line is needed to provide the main verb. The copy on which *F* was based clearly had the original *V1* text.

146 par ch’io non senta, e pure è duol mortale.

Eco:

147 Da indi in qua le notti
148 fur senza sonno, e i di torbidi e foschi.
149 Per campagne e per boschi,
150 compagna sì, ma sconosciuta amante,
151 dietro le fere anch’io,
152 anzi dietro al mio mal, stanco le piante.

S (l. 114): *fiere*.

Filli:

153 Tu pur sovente almeno,
154 cacciatrice beata,
155 contempli de’ begl’occhi il bel sereno.

Eco:

156 Per mio maggior tormento
157 soffre ch’io miri il Ciel quegl’empi lumi:
158 ben me n’accorgo, e ben nel cor lo sento.

*Filli:*¹¹

159 S’appresso ogn’hor gli stai,
160 ché non gli scuopri un di tanti martiri?

S (l. 126): *s’innaspri*.

Eco:

161 Che mi di’ tu: non sai
162 come s’inaspri il fier, come s’adiri?

Filli:

163 Oh fanciul troppo crudo e troppo bello.

Eco:

164 Ascolta, Filli, senti:
165 che suon, che canto è quello?

[fol. 71v]

Filli:

166 Taci: sì dolci accenti
167 sol da Lidia uscir puonno, o da Amarilli.¹²

V (S: 131): *ponno*.

¹¹ VI had just *Ché non gli scopri un di tanti martiri?* V2 (S: 122–23) added *Perché indarno ti struggi e ti consume, / s’appresso ogn’or gli stai* before *ché non ...* F just took the second of these added lines.

¹² VI ended the scene here; ll. 168–69 (S: 132–33) were added in V2.

Eco:

168 Taccio: taci ancor tu, leggiadra Filli,
169 segretaria fedel de’ miei tormenti.

V (*S*: 133): *secretaria fedel de le mie pene* (but *tormenti* in *F* rhymes with *accenti* in l. 166).

[Scena 2]
[Lidia, Amarilli, Filli, Eco]¹³

*Lidia et Amarilli cantando insieme*¹⁴

170 Verginelle innamorate,
171 sconsolate,
172 per le selve andiam cantando;¹⁵
173 ma non men ch’i preghi e i pianti,
174 nostri canti
175 van dispersi all’aura errando.¹⁶

176 Della cetra i bei concenti,
177 i lamenti,
178 van con l’aura e preghi a volo;¹⁷
179 ma dal petto innamorato,
180 sventurato,
181 mai non parte angoscia e duolo.

182 Così vuol per suo trastullo¹⁸
183 un fanciullo
184 che va d’arco armato e d’ali,
185 che bendato ambo le ciglia,
186 meraviglia,
187 sempre i colpi fa mortali.

*Filli:*¹⁹

188 Felice coppia che sì dolcemente

¹³ *V* has just “coro di Ninfe.” However, *F* makes sense in reserving the Coro’s entrance to Scene 3 (also following the remark in l. 220 [*S*: 178]).

¹⁴ The stage direction is in *F*, also serving as the rubric for the new scene. *V* has no assignment, therefore implying the Coro di Ninfe (followed by *S*). However, l. 188 (*S*: 146) makes clear that just two nymphs are singing, and the subsequent remarks in *V2* (followed in *F*) reveal that they are Lidia and Amarilli.

¹⁵ *V*: *andian*. Here and elsewhere, the apparent third-person plural is a typical Tuscan variant of the first-person plural.

¹⁶ *V* (*S*: 139): *all’aura*. The change to the singular in *F* seems consequent upon the opposite change in l. 178.

¹⁷ *V*: *van con l’aura i preghi a volo*. *S* (l. 142): *van con l’aura e i preghi a volo*.

¹⁸ *V* (and therefore *S*) does not have ll. 182–87 (the third stanza of the song).

¹⁹ In *V1*, Filli had *O quante giovinette un laccio prende, / o quante cori un sol fiamma accende* (compare ll. 222–24); ll. 188–89 were then assigned to Eco. In *V2*, Rinuccini struck through those two lines for Filli (*O quante*

189 tempri cantando l’amoroso duolo.

[*fol. 72r*]

*Lidia:*²⁰

190 Canta la lingua e piange ’l cor dolente;
191 così tra boschi suol mesto usignuolo.

*Amarilli:*²¹

192 Lass’io, come Amor vuol, cigno canoro
193 canto, e cantando moro.

*Filli:*²²

194 A sì dolce armonia
195 sento rapir dal cor l’anima mia.

Lidia:

196 Dinne s’in questo loco,
197 cacciatrice gentil, Narciso attendi,
198 Narciso d’ogni cor catena e foco.²³

*Eco:*²⁴

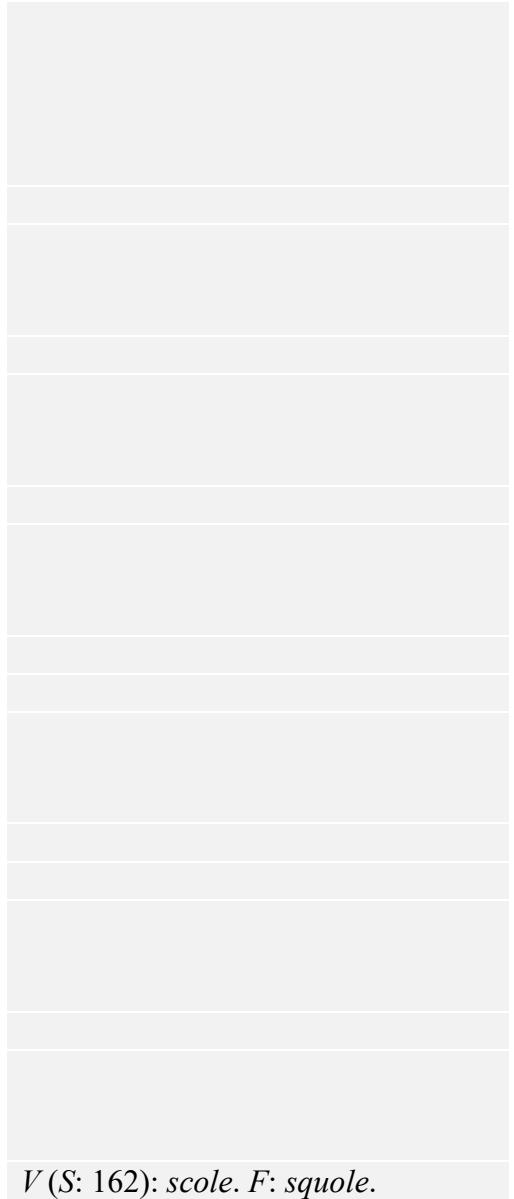
199 Foco forse del tuo, ma non del mio,
200 Lidia mia cara e bella,
201 qui venir debbe, e qui l’attendo anch’io.

Lidia:

202 Se non ardi, sorella,
203 sei bene in queste selve unica e rara.

Eco:

204 Ne le scuole di Cintia altro s’impara.



V (*S*: 162): *scole*. *F*: *squole*.

giovinette ...)—she is given ll. 188–89 instead—and then revised the following text significantly, first by annotations on the page (the original fol. 4v) and then by recopying the text on the start of an insert (fol. 5r) that extended Scene 2 and added Scene 3 (ending at the foot of fol. 6r). *V1* had a shorter version of ll. 188–219—with nineteen lines rather than thirty-two—and then jumped to l. 252 as *Filli* (*sic*) invites *Lidia* to accompany the nymphs in the final chorus.

²⁰ *V1* assigns to “Ninfa” (with an added “1” in the margin).

²¹ *V1* assigns to “Ninfa” (with an added “2” in the margin).

²² Lines 194–95 are an addition in *V2*, first assigned to “N[infa]” and then, in the recopying, to “Cor[o].” *S* (ll. 152–53) follows *V2*.

²³ Line 198 is an addition in *V2*. *S* (l. 156) follows but adds a question mark.

²⁴ *V1*: *Io qui l’attendo, e poco / può tardar ch’ei non vegna: / cacciare là per quei boschi oggi ei disegna.* *V2* (*S*: 157–69) revises these three lines and adds ll. 202–11, extending the argument between *Eco* and *Lidia*.

Lidia:

- 205 Ne le scuole di Cintia, all’ombra bruna,
206 apprendono gl’amanti
207 a vagheggiar al lume della luna.²⁵

V (*S*: 163): *scole*. *F*: *squole*.

Eco:

- 208 Troppo trascorri avanti
209 de’ gran numi a parlar, troppo leggiera.

Lidia:

- 210 Troppo se’ tu severa,
211 nel cor non dico no, ma ne’ sembianti.
212 Ma come non ti stanchi, e come puoi,
213 delicata fanciulla,
214 seguir per valli e monti i passi suoi?

VI: *Deh come*, revised in *V2*
(*S*: 173).

Eco:

- 215 Non è stanchezza là dove è diletto.

VI: *mai dov’è*.

[fol. 72v]

- 216 E qual maggior piacere
217 che le fere atterrар lusinga un petto?

*Lidia:*²⁶

- 218 Voglia ’l Ciel ch’altro affetto
219 non le lusinghi il cor che selve o fere.²⁷

Amarilli:

- 220 Mira di quante ninfe allegra schiera
221 dal bel colle de’ fior ver noi discende?

Filli:

- 222 Oh quante giovinette un laccio prende;
223 oh quanti cori, oh quanti,

F: *quori*. Edition follows *V*.

²⁵ *V* (*S*: 165): *a vagheggiarsi al lume*. This is a nice twist to the argument, with Cintia (= Diana and the moon) as the teacher of chastity, and moonlight as a cover for amorous assignations.

²⁶ *VI* assigns to “Cho[ro].” *V2* follows, and likewise (separately) for its added ll. 220–21 and 222–24. *S* (ll. 176–82) follows *V2*.

²⁷ *VI*: *o fere*. *V2* (*S*: 177): *e fere*. *F* has the reading in *VI*. Following l. 219, *VI* (at the bottom of fol. 4v) had a version of ll. 252–53 with a catchword for l. 254 (seemingly prompting the final chorus). Rinuccini also added another two lines (a version of ll. 220–21). However, all these lines were struck through. *VI*’s original fol. 5 was removed and replaced by the *V2* insert (fols. 5–8). *VI* resumes at Scene 2.

224 donne mie care, una sol fiamma accende.

[Scena 3]

Coro di Ninfe, Eco, Filli, Amarilli, Lidia²⁸

Coro [primo]:

225 Qui Narciso vedrem, compagne amate,
226 s'il ver ne disse Elpino;
227 qui co' begl'occhi ne farà beate.

V: vedren.

Coro [secondo]:

228 Forse più senno fora
229 fuggirlo sempre e non lo veder mai.²⁹

Coro [primo = Nisa]:

230 Pur ch'io m'affissi in quei sì dolci rai,
231 poco mi cal ch'io mora.

Coro [secondo]

232 Et io del tuo parer son, Nisa, ancora:
233 lieta morrei, ma per vergogna il taccio,
234 pur ch'io morissi al bel Narciso in braccio.

Coro [primo]:

235 Ahi, ch'in quel cor di ghiaccio
236 mai regnerà pietate:
237 troppo altero sen va di sua beltate.

F: Ai ch'in.

[fol. 73r]

Coro [secondo]:

238 Fra tante ninfe e tante,
239 non fia beltà possente
240 a spezzar di quel cor l'aspro diamante?
241 Ahi, che null'altro avanza
242 ch'arder e lagrimar senza speranza.

Coro [primo]:

243 Speriam pur, belle ninfe: ah, non conviene

²⁸ V: “Coro di Ninfe, Ecco, Filli, Lidia e Amarilli.” However, each speech here is assigned just to “Co[ro]” (save for l. 252 in *V1*; see below). F follows. The *Coro primo/secondo* alternations are suggested in S.

²⁹ In V, the line originally began *vederlo se*, but this was struck through. It is not clear how it would have continued.

244 a generoso core
 245 lasciar gentile ardore
 246 disarmato d’ardir, nudo di spene.

V: speme (but *spene* in *F* rhymes with *conviene*).

247 Forse, forse anch’Amore
 248 ritroverà saetta,

V, F: ritroverà. Edition follows *S* (l. 206).

249 dolce vendetta di cotante pene,
 250 né forse è ’l dì lontano:
 251 non sempre l’arco d’or s’incurva invano.
 252 Ma deh, Lidia, fin tanto³⁰
 253 ch’arrivi ’l bel pastore,
 254 accorda l’aurea cetra al nostro canto,³¹
 255 perché più ratte se ne fuggan l’ore.

V (S: 213): fuggin l’ore.

[CORO]³²

256 Poscia ch’in fiera guerra,
 257 per man d’Apollo arciero,
 258 smaltò Fiton la terra³³
 259 di sangue orrido e nero,
 260 trionfatore altero,³⁴
 261 correva le piagge intorno
 262 il portator del giorno.

V (S: 214): fera.

[fol. 73v]

263 Febo sonava il lido,
 264 l’ær, la terra e l’onda,
 265 ma viè più nobil grido,
 266 ricinto il crin di fronda,³⁵

³⁰ Prior to the revision of the end of this scene in *V2*, *VI* assigned a version of ll. 252–55 (*S: 210–13*) to Filli (following l. 219): *Lidia, deh fin ch’arrivi il bel pastore / accorda all’auræa cetra il tuo bel canto / ...* This comes at the foot of fol. 4v, with a catchword (*perché*) indicating the final line that would have been at the top of the original fol. 5r (replaced by the insert in *V2*). This reading in *VI* (*il tuo bel canto*) suggests that “Poscia ch’in fiera guerra” was to be sung just by Lidia. The revision in *V2* (*al nostro canto*) has it sung by the ensemble.

³¹ In *V*, *cetra* is an insertion: Rinuccini forgot to include it when first writing out the line.

³² The rubric is present in *V* (“Coro”). *F* instead has the stage direction “Cantano.”

³³ Fiton(e) for Pitone (Python) probably comes from the medieval Latin “Phiton” (as in Boccaccio’s *De genealogiis deorum gentilium*).

³⁴ *F* omits l. 260 (present in *V [S: 218]*), but clearly it is needed.

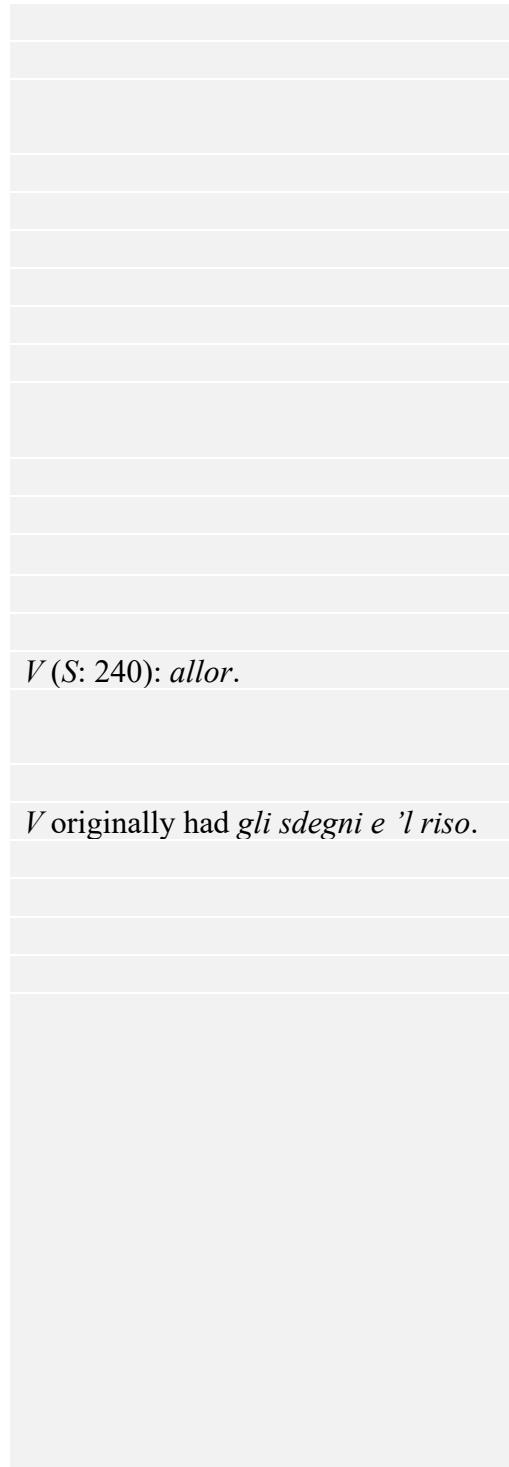
³⁵ In *V*, this line replaced *su l’arenosa sponda* (which was struck through). Rinuccini clearly changed his mind as he thought of the next line (also ending in *sponda*).

267 dall’eliconia sponda,
268 alzar le Dive al Cielo,³⁶
269 cantando Apollo e Delo.

270 Qual dicea come il tergo
271 d’immensa piaga aprisse,
272 perché dal fero albergo
273 l’alma col sangue uscisse;
274 e qual, cantando, disse
275 ch’al periglioso assalto
276 tremar gli Dei nell’alto.

277 In tanto fasto ascese
278 l’insuperbito core,
279 ch’a scherno un dì si prese,
280 visto con l’arco, Amore.
281 Ma di sì folle errore
282 ben ratto all’hor s’accorse
283 quando per Dafne corse.

284 Cangiarsi in lutto e ’n doglie³⁷
285 ratto gli scherni e ’l riso,
286 quando tra rami e foglie
287 perdeo l’amato viso.³⁸
288 E pure il bel Narciso
289 sprezza, fanciul mortale,
290 l’onnipotente strale.



³⁶ In *V*, *Dive* is an insertion replacing *voci*.

³⁷ *F*: *Cangiassi* (changed to *Cangiarsi* in margin). *F*: *e ’n duolo*. In *V*, the line originally read *Cangarsi il lutto e in duolo*, but *il* was changed to *in*, and *duolo* to *dogle* (*sic*; but *dogle* is clearly meant, rhyming with *foglie*). *F* must have been copied from a manuscript that had the original *duolo* mistake.

³⁸ Both *V* (*S*: 245) and *F* clearly have *perdeo*, even though *perdea* might seem more plausible.

[fol. 74r]

[Episodio II]
[Scena 1]

Coro di Cacciatori [Coro di Ninfe, Elpino, Lidia]³⁹

Coro di Cacciatori:

291 Chi d’amor tra fiamm’ardente
292 trae dolente
293 del suo dì misere l’hora,
294 tra le pene e tra gl’affanni,
295 sé condanni,
296 non fortuna e non amore.

297 Giusto è ben ch’i folli amanti
298 versin pianti
299 e sospir dal core infermo,
300 s’al ferir d’un fragil viso
301 d’un sorriso,
302 non san far difesa e schermo.

303 Ma codardi e neghittosi,
304 oziosi,
305 passan l’hora e i giorni loro,
306 né san romper la catena,
307 dura pena,
308 laccio vil d’un capel d’oro.

309 Cacciator di fere belve
310 per le selve
311 non affronta ignudo arciero,
312 sol tra ’l vino e tra le piume,
313 forte nume,
314 arma l’arco ardito e fiero.

[fol. 74v]

*Ninfa:*⁴⁰

315 Fra tanti cacciatori

V (S: 260): o schermo.

V: passon. S (l. 263) matches F.

V: Fra i tanti. S (l. 273) matches F.

³⁹ *V, F* have just “Coro di Cacciatori.” *V* originally had “Coro di Ninfe, e Coro di Cacciatori” before l. 317 (*S: 215*), but it was struck through, probably as a result of the addition of ll. 315–16 (*S: 273–74*). *F* has “Coro di Cacciatori, e Coro di Ninfe” before l. 315. This scene is an addition in *V2*; *VI* resumes at Scene 2.

⁴⁰ In *V*, Rinuccini appears to have added ll. 315–16 (*S: ll. 273–74*) as an afterthought, which may explain the odd repetition with ll. 317–19 (*S: 275–77*).

316 quel non veggh’io che va predando i cuori.

V (*S*: 274): *cori*.

Altra ninfa:

317 Fra tanti cacciator che qui rimiro
318 quel non veggh’io che più veder vorrei,
319 e già nato nel cuor sento un sospiro.

Elpino:

320 Ferma le luci tue negl’occhi miei.
321 Forse sarò quell’io: mirami fiso.⁴¹

Ninfa:

322 Fiso ti miro e guardo,⁴²
323 ma non ha ’l crin d’argento il mio Narciso,
324 e di più lume gli scintilla il guardo.

*Elpino:*⁴³

325 Ma per te gela, et io mi struggo et ardo
326 d’una beltà crudele:
327 non è d’amor più degno un cor fedele?

Ninfa:

328 Altro per me si chiede,⁴⁴
329 altro per me si spera,
330 che d’antico amator canuta fede.

*Altra ninfa:*⁴⁵

331 Sciocco chi non lo crede,
332 e più chi, presso a sera,
333 ancor sospira, ancor spera mercede.⁴⁶
334 Ma senti, Lidia, senti il suon de’ corni
335 e l’abbaiar de’ cani,

⁴¹ *V* originally had *Forse sarò quell’io se mi rimira*. *S* (*l.* 279) follows its revision—which was probably made to avoid the duplication of *rimiro* in *l.* 317 and to provide a rhyme for *Narciso* in *l.* 323 (*S*: 275, 281).

⁴² *V* (*S*: 280): *Fisso ... sguardo*. For *sguardo*, *V* originally had *guardo*; the *s* is an addition, probably given the use of *guardo* in *l.* 324. *F* allows the *guardo ... guardo* repetition to stand.

⁴³ *V* (fol. 8v) originally lacked character assignments on this page. At the top of fol. 8v is the note “vedi chi parla” (“see who speaks”), and some assignments are added in the margin (but not for ll. 325–27 and 328–30).

⁴⁴ In *V*, Rinuccini originally wrote *Altro per me si sper[a]* but changed it to *chiede* before completing *spera*. Presumably he realized that he would have *si spera* in *l.* 329.

⁴⁵ *V, F* assign to Elpino. But *S* (*l.* 289) is clearly correct to assign this to “Altra ninfa.”

⁴⁶ *V* (*S*: 291) originally had *ancor s’saffanna, ancor spera mercede*; *s’saffanna* was underlined and *sospira* was added in the margin.

336 segno ch’i cacciator non son lontani.⁴⁷

F: *ch’ e cacciator.*

*Lidia:*⁴⁸

337 Non è vano ’l tuo avviso.

338 Oh quanti cacciator: deh, guarda, Elpino,
339 se tra lor rivedessi il bel Narciso.

[fol. 75r]

Elpino:

340 Eccol’ che già vicino

341 ver noi rivolto ha ’l passo.

Lidia:

342 Ben lo veggio e ’l conosco: ah, cor di sasso.

V (S: 300): *e ’l conosco, o cor.* The
'l was a later addition.

343 Mira come sen vien leggiadro e fiero,

V (S: 301): *com’ei.*

344 come appar ne’ sembianti⁴⁹

345 de’ nostri pianti e de’ suoi pregi altiero.⁵⁰

[Scena 2]
Narciso, Coro di Cacciatori, Coro solito di Ninfe
[Eco, Pastore]⁵¹

Narciso:

346 Armate il bosco intorno

V: *fere.* S (l. 307) matches F.

347 di reti e d’aste; altri co’ fidi cani,

348 gridando a suon di corno,

349 caccin le fiere negl’aperti piani.

⁴⁷ V (S: 294) originally had *certo ch’i cacciator*; *certo* was then struck through, and *segno* was added in the margin.

⁴⁸ V, F assign to “Ninfa” (and likewise, ll. 342–45). S (ll. 295–98, 300–303) opts for Lidia, which makes sense in light of the vocative in l. 334.

⁴⁹ In V, Rinuccini originally followed l. 343 with a version of l. 345 (*de’ pianti altrui di sue bellezze altero [sic; not altiero]*). He then struck this through to continue with l. 344.

⁵⁰ V originally had *degl’altrui pianti*, but *altrui* is underlined, with *nostri* added in the margin. V: *e di suoi pregi.* S (l. 303) has the line as given in F.

⁵¹ VI resumes here (fol. 6 in its original foliation, fol. 5 having been removed); the scene is headed “Narciso, coro di cacciatori, e coro di Ninfe solito.” F: “Narciso e Coro di Cacciatori e Coro solito di Ninfe.” However, the Coro di Cacciatori does not speak; S has it exit after l. 349 (S: 307).

*Coro di Ninfe:*⁵²

350 Amor, cangiami in fera,
351 ché sì bel cacciator m’ancida e prenda.

V (*S*: 309): *o prenda*.

Narciso:

352 Oh che noiosa, oh che importuna schiera:
353 che fate in queste piagge,⁵³
354 troppo, donne, per voi troppo selvagge?⁵⁴
355 In bel prato, in bell’orto,
356 tra verdi lauri e mirti,
357 itene, belle ninfe, ite a diporto.

Ninfa:

358 Oh come sei cortese,
359 gentil fanciullo, e quando
360 tanta pietà ti prese?

Narciso:

361 Troppo rigido suolo
362 sembrami questo a sì tenere piante.

[*fol. 75v*]

Ninfa:

363 Troppo rigido core
364 chiudi, crudel, sotto sì bel sembiante.

Altra ninfa:

365 Ma perché tanto, ohimè, tanto t’annoi,
366 ch’al sol degl’occhi tuoi
367 s’affissin questi innamorati lumi?

Ninfa:

368 Già non son venenosí i nostri sguardi,
369 né, come i tuoi, crudeli⁵⁵
370 avventan fulminando e fiamm’e dardi.

V (*S*: 326): *velenosí*.

⁵² *V* assigns all these speeches for the nymphs to “Ch[oro].” *F* has “Coro di N[infe]” here, but it switches between “Nin[fa]” and “A[ltra] Nin[fa]” below. *S* adopts a similar solution, identifying a *primo* and a *secondo* Coro di Ninfe. One of the nymphs is called “Licori” (see l. 375 [*S*: 333]).

⁵³ *V* places the question mark here. *S* (ll. 311–12) matches *F*.

⁵⁴ *V*: *selvagge* (but *piagge* in l. 353). *S* (ll. 311–12) matches *F*.

⁵⁵ *F*: *né come tu crudeli*, which appears to confuse the syntax. Edition follows *V* (*S*: 327).

Altra ninfa:

- 371 Scopron le piagge i fior, scoprono i cieli
372 volgendo intorno i lucidi splendori
373 dell’eterno zaffir, gl’almi tesori
374 scuopre la terra, e tu t’ascondi e celi.⁵⁶

Narciso:

- 375 E tu, Licori mia, di che ti duoli?

Ninfa [= Licori]:

- 376 O sempre, come suoli,
377 indiscreto fanciullo,
378 così ridi, crudel, di tanti affanni?
379 Così del nostro mal prendi trastullo?

Narciso:

- 380 A torto mi condanni;
381 dell’altrui mal non rido,
382 e sol fere perseguo, e fere uccido.

Ninfa:

- 383 E qual ninfa, per te ferita a morte,
384 non sospira e non langue?

Narciso:

- 385 Ferita senza sangue
386 non fu già mai mortale:
387 piaga d’Amore è immaginato male.

[fol. 76r]

Ninfa:

- 388 O della face ardente,
389 o dell’aurato telo
390 saettator possente,
391 Amor, ch’in terra e ’n Cielo
392 e negl’abissi il tuo valor dimostrì,
393 quando, quando sarà che questo altero
394 senta nelle sue piaghe i dolor nostri?

V (*S*: 346): *dalla*.

V (*S*: 347): *dall’*.

Narciso:

- 395 Quando punto sarò da tanto arciero,
396 io cangerò pensiero;

⁵⁶ *S* (l. 332): *l’ascondi*, but *V* and *F* are clear. *S* also treats this as a question.

397 ma digli, acciò ch’invano
398 non perda il tempo e le saette scocchi,
399 che se mi vuol ferir, si sbendi gl’occhi.

Ninfa:

400 Così già Febo disse
401 per le tessale selve,
402 e tanto pianse poi, tanto s’afflisce.

Narciso:

403 Anch’io piangerò all’hora
404 ch’io diverrò di cacciatore amante.
405 Ma de la caccia già venuta è l’hora.

V (*S*: 361): *allora*.

Ninfa:

406 Verrà ben forse un giorno
407 quella del pianto ancora.

Narciso:

408 Eco, tu che non senti,
409 come queste meschine,

410 misere senza fine,
411 tante fiamme d’amor, tanti tormenti,
412 ma della Dea triforme,⁵⁷
413 di strali armata e d’arco,
414 per selvoso sentier calpesti l’orme,
415 videntene a saettar le fere al varco.⁵⁸

V (*S*: 367): *o meschine*. Lines 409–
10 were added in *V2*.

S (l. 372): *pel selvoso*.

[fol. 76v]

Eco:

416 Al tuo desir conforme,
417 armo la man di strali,
418 d’ardire il core, e ’l piè di penne e d’ali.

Ninfa:

419 Come a sì caldi lampi

⁵⁷ Lines 412–18 (*S*: 370–76) are a revision in *V2*. In *V1*, Narciso continued: *ma della sacra Dea seguendo l’orme / tratti ne’ boschi la faretra e l’arco, / videntene meco homai, saliamo al monte*. Eco responded: *Non ora a pena il sol su l’orizonte / ch’io qui men venni ad aspettarti al varco*.

⁵⁸ *V2* originally had *vienten meco a ferir le fere al varco; meco a ferir* was struck through and replaced by *a saettar*.

420 tu sola incontra amor, franca e secura,⁵⁹
421 non ardi, e pur sei donna, e non avvampi?⁶⁰

Eco:

422 Chi per aspre montagne,⁶¹
423 chi ne’ boschi s’indura,
424 fiamma d’amor non cura: addio, compagne.⁶²

Narciso:

425 Liete restate, anch’io,⁶³
426 se ben son si crudel, vi dico, addio.

V originally had *vo’ dirvi Addio.*

*Ninfa.*⁶⁴

427 Non ti partire ancora:
428 non vedi tu ch’adorna
429 non è del tutto in ciel la bella Aurora,
430 e ’l seno ancora imperla e ’l crine infiora?⁶⁵

Altra ninfa:

431 Almen con noi soggiorna
432 finché degl’erti monti
433 l’arcier, che ’l mondo aggiorna,
434 saetti d’aureo stral l’eccelse fronti.

⁵⁹ This line was added in *V2*. *S* (l. 378) has its *incontr’Amor* as *incontro Amor*, but the *incontra* (as a preposition) in *F* is a standard literary variant.

⁶⁰ *V1*: *non ardi e non avvampi?* *V2* added *e pur sei Donna* to make an eleven-syllable line.

⁶¹ This line was added in *V2* (originally as *Chi per aspre campagne*).

⁶² *V1* continued to the foot of fol. 10v (fol. 7v in its original foliation) with a version of ll. 491–503 (and a catchword for l. 504), which was struck through. Lines. 425–90 (*S*: 383–448) are given on an insert as *V2*.

⁶³ *S* (l. 383): *Verrò ’nsieme anch’io*. This appears to be an invention by Rezzi. These two lines for *Narciso* were an addition in *V2*; the first is at the very top of fol. 11r and the page was trimmed during binding; however, the reading (followed in *F*) is clear. One can decipher easily enough what happened here. On folio 10v (part of *V1*), Rinuccini cued the insertion of *Non ti partire an[cora]* following l. 424 (*S*: 382) after he struck through the continuation in *V1* (l. 424 proceeding to l. 491). He initially drafted ll. 427–30 (with some small differences from the final version) on a recto page of what would become the insert for *V2* (a bifolium) before striking it through. He then turned the bifolium upside down and back to front, and restarted with *Non ti partire ancora* (fol. 11r): therefore the struck-through draft of *Non ti partire ancora ...* is now upside down at the foot of fol. 12v. Having begun fol. 11r with *Non ti partire ancora ...*, Rinuccini then added ll. 425–26 for *Narciso* at the top of the page at some later moment, probably because he realized that without it, the *ti* would seem addressed to *Eco* (who bids farewell in l. 424).

⁶⁴ *V* assigns to “Co[ro].” *S* treats ll. 427–39 (*S*: 385–397) as a single speech (Coro di Ninfe), but *V* has separate “Co[ro]” assignments at ll. 431 and 435 (*S*: 389, 393). The assignments in *F* to “Ninf[a]” and “A[ltra] Ninf[a]” make sense.

⁶⁵ *V*, *F* have no question mark, but its addition in *S* (l. 388) is sensible.

Ninfa:

435 Lascia che l’altro sole
436 sorga dall’onde, e poi
437 privane del bel sol degl’occhi tuoi;
438 troppo ne pesa e duole
439 rimaner d’ogni luce orbate e sole.

Narciso:

440 Benché desire ardente
441 m’inviti al bosco, al monte,

[fol. 77r]

442 io vi vo’ far contente
443 finch’apparisca il sol su l’orizzonte,
444 leggiadre ninfe; e voglio,
445 se fede il canto impetra,
446 (porgimi la tua cetra)

447 tanti affanni quietar, tanto cordoglio.

448 Se d’Amor nel regno crudo
449 mercé sperì, ei dà dolori;
450 se ricchezze e gran tesori,
451 mira ben che ’l vedi nudo.

452 Pensi forse andarne seco⁶⁶
453 per sicuro e bel cammino:⁶⁷
454 non è sol leggier bambino,
455 ma pennuto, e vola cieco.

456 Chiedi omai riposo e pace,
457 arso il cor, ferito e stanco:⁶⁸
458 di faretra armato ha ’l fianco,
459 e la man d’arco e di face.

460 Se discior soavi accenti
461 brami al suon d’allegre corde,
462 ei l’orecchie al canto ha sorde,
463 vago sol d’udir lamenti.

F has no parentheses. Edition follows *V* (*S*: 404).

V (*S*: 405): *quetar*.

V (*S*: 409): *ch’il vedrai nudo*.

V (*S*: 420): *al pianto ha sorde*.

⁶⁶ *V* began the stanza with *Per tranquillo e bel cammino* but Rinuccini struck through the line to restart with l. 452 (*S*: 410).

⁶⁷ *V* (*S*: 411): *per secolo*. *S* treats this line as the end of a question, and likewise l. 457 (*S*: 415).

⁶⁸ In *V*, Rinuccini originally began the line with *di so[...]* but then struck it through to start with *arso*.

464 Se, scotendo le bell’ale,
465 scherza, placido fanciullo,
466 per diletto e per trastullo,
467 ti fa piaga aspra e mortale.

[fol. 77v]

468 Hor la fronte d’un bel riso
469 mirerai farsi serena,
470 hora, in men che non balena,
471 fulminar pien d’ira il viso.

472 Di gioir non è speranza
473 con Amor, datemi fede:
474 rivolgete ratto il piede,
475 fanciullette, a questa danza.

Ninfa:

476 Mal dal regno d’Amore⁶⁹
477 fuggirà il piè, s’incatenato è ’l core.

*Pastore:*⁷⁰

478 Franco d’ogni periglio
479 fora qual arde in più penoso foco,
480 se ragione e consiglio
481 con le fiamme d’amor trovasse loco.

Narciso:

482 Altro non saprei dire:
483 mora chi vuol morire, e lieto viva
484 servo fedel de la selvaggia Diva.
485 Ma di lasciarvi è tempo e di partire.⁷¹

Ninfa:

486 Almen non ti fuggire;
487 o se partir pur vuoi, vanne più lento.

V (S: 422): *le bell’ali* (but *ale* rhymes with *mortale*).

V (S: 432): *ritogliete*.

V (S: 439): *tra le fiamme d’Amor trovasser’ loco.*

⁶⁹ *S* (l. 434): *Ma dal regno d’Amore*, also reading these two lines as a question. But *V* and *F* are clear.

⁷⁰ *V* assigns to “Co[ro]” and *S* (l. 436) to the Coro di Ninfe. *F* makes more sense given the sentiment, even though a “Pastore” has not hitherto been identified (and the Coro di Cacciatori has already exited).

⁷¹ This line was a second thought in *V*. Rinuccini originally followed l. 484 (*S*: 442) with the beginning of l. 486, but struck it through, proceeding with l. 485 (originally as *Ma tempo è di lasciarvi e di partire*). He then restarted l. 486.

488 Un guardo, un guardo solo
489 rivolgi al nostro duolo,
490 e mira quanti cuor’ lasci in tormento.

Narciso:

491 O Dea ch’in monti e ’n selve
492 feroci belve con fort’arco atterri,
493 fa ch’oggi il vol di questo stral non erri.

[fol. 78r]

[Scena 3]⁷²
[Coro di Ninfe]

*Ninfa:*⁷³

494 Vedi il crudel come si parte? Almeno
495 detto havesse partendo: “Ardete in pace.”
496 Ah, tigre empio e rapace,
497 così ne porti ’l cor dall’altrui seno?

V (*S*: 452): *com’ei si parte*. *S* has an exclamation mark

Altra ninfa:

498 Infelice cor mio,
499 dove ponesti, dove,
500 le tue dolci speranze e ’l bel desio?

S (l. 458) has an exclamation mark.

Altra ninfa:

501 In qual arido speco, in qual caverna
502 o di Libia o di Lerna,
503 fera sì cruda alberga, angue sì rio?⁷⁴

V (*S*: 459): *orrido*.

*Altra ninfa:*⁷⁵

504 Vedete, occhi, vedete
505 per cui vi sete omai distrutti in pianti;
506 né men che ’l danno, anco l’error piangete.

S (l. 463): *siete*.

⁷² *S* indicates a new scene here (given the exit of *Narciso*). Neither *V* nor *F* marks any break (nor did *V1*).

⁷³ Before striking this passage through, *V1* (fol. 10v; originally fol. 7v) assigned this speech to “Ch[oro],” and likewise l. 498 (repeating the assignment), although, and somewhat unusually, it assigned l. 501 to “Ninf[a].” It then adopted “Alt[ra] N[infa]” for l. 504 in the continuation of *V1* at the top of fol. 13r (originally fol. 8r), following the insert for *V2*.

⁷⁴ *V1* had *sì cruda fera alberga[.] angue sì rio* prior to the deletion for the insertion of ll. 425–90 in *V2*.

⁷⁵ *V1* resumes here (fol. 13r = fol. 8r in its original foliation) following the insert (fols. 11–12) for *V2*.

*Altra ninfa:*⁷⁶

507 Cara soave cетra,
508 che meco raddolcir tal'hor pensasti
509 quel cor, ahi, non già cor, quell'aspra pietra,
510 non lo sperar mai più, soave cетra.

[Scena 4]⁷⁷
Diana [Coro di Ninfe]

Diana:

511 O più degl'occhi miei,
512 più del cor, più dell'alma, alme dilette,
513 misere giovinette,
514 ahi, per qual empio mar d'aspri tormenti,
515 virginelle innocenti, oggi vi miro.
516 Dove, dove v'ha scorte
517 quel torbido desiro

[fol. 78v]

518 ch'il bel candor delle bell'alme oscura?
519 Ecco l'alte dolcezze,
520 ecco i risi, le gioie, ecco le paci,
521 ch'a creduli seguaci Amor promette.

522 Misere giovinette,
523 di che vi pasce il signor vostro Amore?
524 Di pianto, di dolore,
525 di speranze fallaci e certa pena,
526 di timor, di desio,
527 che tra gelo e tra fiamme a morte mena.

528 Oh vita alma e serena,
529 felicissimi giorni, hore tranquille,
530 mentre l'empie faville
531 non perturbaro i cor pudichi e casti.

532 Per qual sentiero entrasti
533 in quei petti innocenti,
534 ministro di tormenti?

⁷⁶ *V (= VI)* also assigns to “Alt[ra] N[infa]” (different from the “Altra ninfa” in l. 504). Presumably this is Lidia given the reference to her *cetra*.

77 *V* continues without a break. *F* has a rubric for “Diana.”

V: ch'a'i creduli. S (l. 479): che a i creduli.

S (l. 482): *Di pianto e di dolore.*

V: *gielo ... fiamma.* *S* (l. 485) edits as *F*.

V1: felici, e casti, revised in *V2* (S: 489).

535 Ond’hebber tal valor l’empie saette?
536 Misere giovinette,
537 deh, raccogliete omai le stanche vele
538 che per poco seren spiegaste al vento.⁷⁸
539 Alma che fugge Amore, fugge tormento.

V (*S*: l. 496): *spiegate*.

[*fol. 79r*]

CORO⁷⁹

540 Quando primier chiedesti
541 in questo sen ricetto,
542 ineffabil diletto,
543 Amor, mi promettesti,
544 e d’ambrosie celesti
545 tutto colmarmi il petto.⁸⁰
546 Ah, mentitor fallace,
547 queste le gioie son, quest’è la pace?

548 Tra gieli e fiamme ardenti
549 soffrir doglia infinita,

V (*S*: 511): *geli*.

V originally had *soffrir pena infinita*.
Rinuccini then struck through
pena and replaced it with *doglia*.

550 perder l’età fiorita
551 in lacrime e lamenti,
552 e fra duri tormenti⁸¹
553 chieder indarno aita,⁸²

V (*S*: 514): *lagrime*.

⁷⁸ *V* (*S*: 497–500) continues: *fremer già l’onda sento / di questo mar crudele / e minacciar tempeste; / veggo, misere voi, stelle funeste*. *F* omits these four lines but adds the aphorism in l. 539.

⁷⁹ *V1* has the rubric “CHORO” following its conclusion of Diana’s speech at the foot of fol. 13v (fol. 8v in its original foliation), but the chorus itself (beginning on fol. 14r) is an insert as *V2* (although the *V2* insert also has the original foliation as fol. 9). *V2* lacks the rubric, but it is implied from the continuation of *V1*. For the canzone version of this text in Remigio Romano, ed., *Seconda raccolta di canzonette musicali, bellissime per cantare et suonare sopra aria* [sic] moderne (Vicenza: Angelo Salvadori, [1618]), 89–90, see Appendix 3.

⁸⁰ *V* adds two lines in the margin: *e senz’affanni e pene / vita lieta e serene* (with *e senz’affanni* then revised to *che fuor affanni*). This is ungrammatical (*vita* is singular and *serene*, plural). *S* (ll. 507–8) edits to *senz’affanno e pena / vita lieta e Serena*. However, in *V* parts of these two lines are struck through in ways to suggest that Rinuccini did indeed want a *pene/serene* rhyme. In general, Rinuccini seems to have started out this chorus with the intention of its being in eight-line stanzas (rhyming *abbaabcC*). In the course of writing stanza 2 (it seems), he decided to switch to ten-line stanzas, inserting those two lines in stanza 1 (which therefore rhymes *abbaabccD*). However, he was still uncertain about that structure in stanza 2; it is clear only in stanza 3. *S* follows *V* with three ten-line stanzas. However, the reading in *F* reverts to eight-line ones, ignoring the two added lines in stanza 1, cutting two lines in stanza 2, and revising the end of stanza 3.

⁸¹ Line 552 is missing in *F* but present in *V* (*S*: 515) and is necessary to preserve the metrical structure.

⁸² Line 553 is inserted in *V*. *S* (l. 516) has *in vano aita*, but *V* and *F* are clear. *V* then has two additional lines (*S*: 517–18): *colma d’amore e fede / non veder mai mercede*. This produces a ten-line stanza (see above), although

554 ah! mentitor fallace,
555 queste le gioie son, quest’è la pace?

556 Amor, se per vendetta
557 di cotanto martiro
558 quel duro cor non miro
559 trafilto di saetta,
560 non più serva e suggetta
561 umil prego o sospiro,⁸³
562 ma rubella al tuo regno,
563 d’ingiurie armo la lingua, e ’l cor di sdegno.

V (S: 526): *e sospiro*.

[Episodio III]
[Scena 1]
Eco, Filli, Coro [di Ninfe]⁸⁴

Eco:

564 S’io morrò lagrimando,
565 se per quest’aere errando

S (l. 532): *quest’ aure*.

[fol. 79v]

566 piangerò spirto ignudo,
567 sazierati tu, crudo?
568 Sazierati tu, crudo,⁸⁵
569 s’in terra o nell’Inferno
570 sarà ’l mio pianto e ’l mio martiro eterno?

*Filli:*⁸⁶

571 Qual sì fiero dolor costei tormenta,
572 che sì turbata appare?

V (S: 538): *fero*.

for the second of those two added lines, Rinuccini originally had *non veder mai pietà non che mercede*, which he then revised to fix the meter.

⁸³ V continues (S: 527–30): *ma ribella al tuo regno, / armata di disdegno, / dirotti empio tiranno, / colmo di crudeltà, pien d’ogn’inganno*.

⁸⁴ VI resumes here (fol. 13r = fol. 10 in its original foliation): “Ecco, Choro, Filli” (with “Filli” seemingly added later). F: “Ecco, Coro, e Filli.”

⁸⁵ F has a question mark at the end of the line (as well as at the end of l. 570).

⁸⁶ Filli is watching from the side. She only addresses Eco in l. 581 (S: 548).

Eco:

- 573 Così mi scacci, atroce,⁸⁷
574 così m’oltraggi? O regnator del Cielo,
575 s’udisti il suon della superba voce,
576 a che riserbi il formidabil telo?
577 Se tanta crudeltate,⁸⁸
578 o Ciel, soffrir pur vuoi,

579 almen, deh, per pietate,
580 discenda un sopra a me de’ fulmin tuo!.⁸⁹

S (l. 543): *riservi*.

F: *pur puoi*, corrected to *pur vuoi* as in *V* (*S*: 545), which avoids the awkward alliteration.

Filli:

- 581 Eco, chi sì ti affligge?
582 Non odi, Eco, non odi? Eco, rispondi:
583 qual dolor, qual pensier l’alma trafigge?

S (l. 548): *che sì*.

Eco:

- 584 O Filli, o cara Filli, o Filli mia,
585 o compagna, o sorella, ecco fornita
586 questa misera vita:
587 così vuol mia fortuna acerba e ria,⁹⁰
588 così piacque al crudel che tanto amai.

F: *piaqque*. Edition follows *V* (*S*: 555).

Filli:

- 589 Ohimè, che fia già mai,⁹¹
590 qual sì fiero martire
591 può trar d’un cor sì dolorosi lai?⁹²

S (l. 557): *E qual fero martire*.

[fol. 80r]

Eco:

- 592 Ah, ch’in mal punto osai

⁸⁷ *V* (*S*: 540–41) has a question mark here as well as in the next line.

⁸⁸ *F* has a left-hand bracket spanning ll. 577–80 (*S*: 544–47). As with other such markings in *F* noted below, it is not clear what this means.

⁸⁹ *V1*: *discenda un per pietà de fulmi[n] tuo!* *V2* (*S*: 547): *discenda un sovra me*. *V2* has a further correction of *fulmi[n]* to *dardi*.

⁹⁰ *F* has a left-hand bracket spanning l. 587 (*S*: 554).

⁹¹ *V1*: *Ohimè che fia già mai / che tanto duol, che tanto affanno agguagli[?]* Rinuccini’s revision and expansion in *V2* (*S*: 556–58), followed in *F*, removes the ugly *agguagli*. *S* (l. 556) treats l. 589 as a separate question.

⁹² *V2*: *tragge dal cor sì dolorosi lai* (with no question mark). *S* (l. 558) follows, but adds the question mark. A question mark is present in *F*.

593 scuoprir gl’incendii miei.
594 Ma che potevo io più, se tanto ardore⁹³
595 più non capiva il core?
596 Chiusi le fiamme mie mentre potei;
597 d’una lagrima pur, d’un sospir solo
598 nell’aspro duolo al cor non fui cortese.
599 Infelici occhi miei, piangete hor tanto,
600 che dentro un mar di pianto il cor s’anneghi;
601 e tu, misero cor, sospira tanto,
602 che l’alma e ’l fiato sospirando esali.
603 Addio selve, addio cielo, addio mortali.
604 Vattene, Eco infelice, in antro o speco:⁹⁴
605 fido compagno eterno,
606 asprissimo dolor, tu sol vien meco.⁹⁵

Coro:

607 Ogni leve puntura,
608 se non si scuopre, alfin divien mortale.
609 E tu pensasti, semplicetta e pura,
610 poter colpo celar dell’aureo strale?

Filli:

611 Mentre ascondeva altrui
612 l’infiammato desio tacita amante,
613 sol’io de’ suoi pensier custode fui.
614 Oh quante volte, oh quante,
615 de’ segreti martir parlando meco,
616 sparse d’amare stille il bel sembiante?

[fol. 80v]

617 Oh quante volte, oh quante,
618 vinta d’alta pietà lagrimai seco?
619 Ma vuo’ seguirla, donne,
620 ché fra tanto tormento
621 troppo, troppo pavento:
622 tanto cordoglio in quel bel viso ho scorto.

Coro:

623 Oh voglia il Ciel che fra cotanto affanno

V (*S*: 560): *scoprir.*

V (*S*: 575): *scopre.*

S (l. 579): *tacitamente.*

V (*S*: 586): *vo’.*

⁹³ *V*: *potev’io.* *S* (l. 561) has *poteva io*. But the expansion in *F* as *potevo io* is correct.

⁹⁴ *V* (*S*: 571): *in antro o ’n speco.* The ‘*n*’ is a later addition. In *VI*, the line was *andianne in antro, o speco* (a seven-syllable line).

⁹⁵ Eco exits.

624 prenda l'afflitto cor qualche conforto.⁹⁶

[Scena 2]⁹⁷
[Nunzio, Coro di Ninfe]

Nunzio:

625 Figlio del buon Cefiso,⁹⁸
626 non sei, crudel, non sei, né ti credo io;⁹⁹
627 o se pur sei, per queste
628 più nascose foreste
629 angue suggesti velenoso e rio.
630 Come potesti, oh Dio,¹⁰⁰
631 come il cor ti sofferse
632 d'affligger mai quella beltà innocente
633 che con tanta modestia il cor t'aperse?¹⁰¹

Coro:

634 Della sua crudeltà rigida e fera
635 qual t'ingombra stupor, gentil pastore?¹⁰²
636 Non sai che non ha cor se non di fera?

Nunzio:

637 Ditemi, donne mie,
638 s'Eco vedeste e dove 'l piè rivolse;
639 ché dietro all'orme sue ratto m'invie.

⁹⁶ *V1* stops here at the foot of fol. 16r (= fol. 11r in its original foliation). In the case of the bifolium making up the original fol. 11–12, fol. 11v and 12r were left blank, presumably to leave space for the chorus ending Episode III; *V1* resumes with Episode IV on the original fol. 12v (= fol. 21v). Rinuccini then began *V2* (the added Scene 2) on the original fol. 11v (= fol. 16v), continuing on two inserted bifolia (folis. 17–20). Folio 21r (blank) is the original fol. 12r.

⁹⁷ *S* indicates a new scene here (given the entrance of the Nunzio). *F* continues without a break, as, in effect, does *V* (the *V2* addition continues from *V1*). The following speeches assigned to "Co[ro]" in *F* ("Cor[o]" in *V*) are clearly for the Coro di Ninfe (whom the Nunzio addresses as *donne mie* in l. 637 [*S*: 605]).

⁹⁸ Cephisus was the father of Narcissus.

⁹⁹ In *V*, the line was originally *non sei crudel non sei* (a seven-syllable line) Rinuccini then struck through *crudel non sei* and added *ne ti cred'io*, producing another seven-syllable line (*non sei, né ti cred'io*, followed in *S*: 593). *F* retains both the original and the addition to produce an eleven-syllable line. Rinuccini then inserted an additional line to follow: *dispietato Narciso* (*S*: 594). This served both to make it clear that the Nunzio is speaking of Narciso, and to mitigate the repetition(s) of *sei*. However, this line is not present in *F*.

¹⁰⁰ In *V*, Rinuccini began this line as if it were the next: he started with *come il cor ti* then struck through *il cor ti* and continued *potesti addio [sic]*. That final *addio* is clearly a mistake which is corrected in *F* (and in *S*: 598).

¹⁰¹ *V, F* have no question mark, but its addition in *S* (l. 601) makes sense.

¹⁰² *V, F* have no question mark, but its addition in *S* (l. 603) makes sense.

Coro:

640 Quando da noi si tolse,

[*fol. 81r*]

641 per sì diverse vie
642 prese 'l cammin che ricercarla è vano.
643 Ma Filli, a mano a mano,
644 farà ritorno, e forse
645 n'arrecherà novella,
646 ché dietro all'orme sue si mosse e corse.

*Coro:*¹⁰³

647 Ma come sì repente
648 nacque la fiamma di cotanto sdegno,
649 onde la bella ninfa è sì dolente?

Nunzio:

650 Tutto dirovvi, e 'n tanto
651 tornerà Filli. Oh caso
652 degno d'eterno duol, d'eterno pianto.
653 Doppo la preda d'un cignal feroce,
654 che coraggioso e forte
655 macchiò più volte l'incurvato dente,
656 vendicator della sua stessa morte,
657 in su quell' hora apunto
658 ch'a mezz'il corso giunto
659 Febo s'arresta e più grand' arco tende,¹⁰⁴
660 ov'ha più fresca eretta
661 la folta selva, e dove
662 più dolce e spira e muove
663 le negre frondi sospirar d'auretta,
664 fa piuma e letto il cacciatore al fianco.
665 Anch'io, dal corso stanco,
666 dove fugge un bel rio tra chiuse sponde,

V: ammano ammano. S (l. 611)
matches F.

V, F: naque. S (l. 616): nacque.

V (S: 618): dirovvi, in tanto.

V (S: 625): appunto.

V (S: 631): move.

¹⁰³ The repeated “Coro” assignment in both *V* and *F* (*S*: 615) suggests that this is a different nymph from the one previously speaking for the Coro in this scene. Her question, too, is a little odd given that the Coro has already heard Ecco’s account to Filli, although it serves to prompt the Nunzio to tell his story.

¹⁰⁴ *V* (*S*: 628) has an additional line following: *e più fiammeggia e splende.*

[fol. 81v]

667 su l’odorata riva¹⁰⁵
668 giaceami all’ombra delle spesse fronde.
669 Ivi con Eco il bel Narciso arriva,
670 vaghi pur di riposo,
671 né vidder me fra quelle frondi ascoso.

V (*S*: 639): *né vider me ch’il bosco a
lor m’asconde.*

672 A piè d’un elce ombroso,¹⁰⁶
673 s’assise il bel garzon su l’erba verde.
674 Eco, che mai non perde
675 la dolce vista dell’amato aspetto,¹⁰⁷
676 sovra l’erboso letto
677 s’asside al bel pastor non lungi anch’ella.

V: *si posa ... non lungo. S* (l. 646): *si
pose ... non lunge.*

678 Ei con lieta favella
679 di raccontar godea
680 dell’estinto cinghial gl’assalti e l’ira.
681 Ma l’infelice amante,
682 che troppo, ahi troppo, ardea,
683 smarrito il bel sembiante,
684 pur contro a suo voler geme e sospira.
685 Onde ei che non la mira
686 lieta come solea, turboss’alquanto,
687 e pur mirando fiso
688 lo scolorito viso,
689 scorse i begl’occhi rosseggiar di pianto.
690 E volto a lei che fisso

V (*S*: 649): *cignal.*

[fol. 82r]

691 in lui tenea le belle luci, disse:
692 “Qual pensier sì repente
693 muove a turbarti il seno,¹⁰⁸
694 onde sei sì dolente?”

¹⁰⁵ For ll. 667–68, *V* has a single line: *ghiaccio, e furonmi al sol le spesse fronde*. *S* (l. 636) follows, but with *giaccio* and *furanmi*. The revision in *F* clarified the purpose of the *fronde*.

¹⁰⁶ *V* (*S*: 641) has an additional line following: *da rai del sol nascoso*. Presumably, it was removed in *F* because of the revision to l. 671 (now ending with *ascoso*).

¹⁰⁷ *V* originally began the line as *l’amata vista*. Rinuccini presumably changed it to *la dolce vista* given his continuation.

¹⁰⁸ In *V*, Rinuccini originally began the line with *port* (i.e., *port’ a turbarti*) but immediately switched to *venn’ a* before deciding on *move a*. *S* (l. 662) treats this line as a separate question.

695 Chi del ciglio sereno
696 la luce adombra? E chi la guancia imbianca?¹⁰⁹
697 Forse il vigor vien meno
698 per troppo saettar lassata e stanca,
699 per troppo saettar stanca e ferita?”¹¹⁰
700 Sospirando rispose.¹¹¹
701 “Sento non lungi il fin della mia vita.”
702 E belle e lagrimose
703 nel superbo garzon le luci affisse,
704 indi piangendo disse:
705 “Ahi, che dagl’occhi tuoi piovon mortali
706 in questo sen gli strali,
707 e le crude faville ond’io tutt’ardo.
708 Mira nel volto esangue,¹¹²
709 mira il misero cor ch’ a morte langue.¹¹³
710 Ah, dove torci il guardo;
711 non vedi ch’ io t’adoro;
712 non vedi omai ch’ io moro?”¹¹⁴

S (ll. 664–65): *Che del ciglio ... e che la guancia.*

Coro:
713 A sì pietosi accenti
714 e di Libia e di Lerna
715 raddolciti sarian tigri e serpenti,

[fol. 82v]

716 ma non quel cor d’ogni pietate ignudo.

¹⁰⁹ *V* (*S*: 665) treats this line as a single question, but the two question marks are clear in *F*.

¹¹⁰ The odd repetition is present in both *V* and *F*. However, *F* places the question mark at the end of l. 698, suggesting that l. 699 is intended to be omitted.

¹¹¹ *V* has a longer exchange: *Rispose: “Io moro, e parmi / non lungi il fin veder della mia vita.” / “Di tua faretra l’armi / hai dunque in te rivolto? / Com’esser questo può? Che di? Ch’ascolto?” / si disse. Ella il bel volto / pietoso al ciel rivolse, / e dietro un gran sospir tal [originally: la] voce sciolse: / “Ah, non di mia faretra, / ma da’ bei lumi tuoi piovon mortali [originally: gli strali] / in questo sen gli strali [originally: mortali] ... S (ll. 669–79) follows, but with de’ bei lumi for da’ bei lumi.*

¹¹² *F* has a left-hand bracket spanning ll. 708–9.

¹¹³ In *V*, the line originally read *mira il misero core ond’io tutt’ardo*, but Rinuccini struck through *ond’io tutt’ardo* (probably because of the repetition of l. 707) and replaced it with *ch’ a morte langue*. *S* (l. 682) follows the revision.

¹¹⁴ *S* (ll. 683–85) treats these three lines as three separate questions, but *F* is clear on the question mark only at the end of l. 712.

*Nunzio:*¹¹⁵

- 717 Allor, superbo e crudo,
718 tutto dall’empio seno¹¹⁶
719 per la lingua e per gl’occhi
720 versò l’ira e ’l veleno,

721 qual torrente che frema e fuor trabocchi.
722 E con terribil voce
723 questa cruda spiegò sentenza atroce:
724 “Vivi pur, vivi a tuo talento, o mori,
725 ma da me lunghi; ch’io
726 non vuo’ più ch’un mortal per te s’adori.”
727 E con un tal disprezzo, un tal disdegno,
728 voltogli il tergo, ahi dispietato, ahi fero,

729 che d’ogni atto inhuman trapassò ’l segno.

In *V*, the line originally read *tutto verso il veleno*.

Coro:

- 730 Pensate, oimè, qual duolo
731 trafisse, donne mie, quel cor gentile.

V (*S*: 701): *ahi dispietato, e fero. S: voltolle il tergo.*

Nunzio:

- 732 Tutta tremante, al suolo
733 fisse tenea le lagrimose ciglia,
734 e pallida e veriglia
735 sembrava hor tutta foco, hor tutta gelo.
736 Indi rivolse al cielo
737 con tal pietà l'afflitte luci e belle,
738 che farsi vidi, e ’l giuro,

739 il Sole oscuro e lagrimar le stelle.

F ended with a question mark,
which is struck through.

S (l. 711) has *e ’l giuro* in
parentheses.

[fol. 83r]

- 740 In sì dolce atto alquanto
741 fermò, muta, il bel piede:
742 co’ begl’occhi parea chieder mercede.
743 Indi, mossa improvviso,
744 abbandonando su le mani il viso,¹¹⁷

V: improvviso. S (l. 716) matches *F*.

¹¹⁵ In *F*, this speech has various additional markings, including vertical lines in the margin alongside l. 719 (*S*: 693) and l. 721 (*S*: 695), and horizontal lines separating ll. 727–29 (*S*: 700–703).

¹¹⁶ In *V*, Rinuccini started with a version of l. 719 before l. 718, then struck it through to have ll. 718–19 (*S*: 691–92) in their current place.

¹¹⁷ In *V*, Rinuccini began l. 744 (*S*: 718) as if it were l. 745 but struck through the beginning.

745 ratta sen gó, sgorgando un mar di pianto.
746 Tanto confuso e tanto,
747 rimasi, e vinto da pietà sì forte,
748 ch’ in vece di seguirla e darle aita,
749 rimasi a lagrimar la dura sorte.

S (l. 721): *ch’ invece.*

Coro di Ninfe:
750 Ahi, di cotanto amore,
751 ahi, di sì bella fede,¹¹⁸
752 troppo, pur troppo, oimè, dura mercede.

CORO¹¹⁹

753 Io non credei già mai
754 che d’un bel volto i rai
755 recassero in altrui doglia e tormento;
756 ben mi credei ch’ Amore
757 rasserenasse un core,
758 come torbido ciel tranquillo vento.

759 Figlio di bella Diva
760 altriui nomarlo udiva,
761 grazioso fanciul, tutto giocondo,
762 dolce ardor, dolce foco,
763 riso, diletto e gioco,
764 allegrezza del Ciel, pace del mondo;

[fol. 83v]

765 ch’ ei sol quietò la guerra
766 tra gl’ elementi in terra
767 da saggia lingua dir sovente intesi,
768 e che celesti amanti,
769 i fissi e i lumi erranti,
770 ruotan nell’ alto di sua vampa accesi;

V (S: 738): *quetò.*

S (l. 742): *i fissi lumi e erranti.*

V (S: 743): *rotan.*

¹¹⁸ F had l. 751 before l. 750 but then switched them with numbers to match V (S: 723–24).

¹¹⁹ The rubric (“Coro”) is present in both V and F.

771 che del bel foco ancora
772 ardea nel ciel l’Aurora,
773 e ’n terra ardean le fere, ardean le fronde,
774 né meno accesi in zelo
775 i volator del cielo,
776 e le fere squamose arder nell’onde;

777 e che l’ardor gentile,¹²⁰
778 quasi raggio d’aprile,
779 dolci ogn’hor producea leggiadri affetti.¹²¹
780 Ahi, ma qual ria sventura
781 cangiar ti fa natura,
782 fatto tiranno, Amor, de’ nostri petti?¹²²

783 Non pria, crudel, per queste
784 già sì liete foreste
785 l’alta beltà d’un giovinetto apparve,
786 che di funesto pianto
787 sonar le selve, e ’l canto
788 cangiossi in lutto, e l’allegrezza sparve.

[fol. 84r]

[Episodio IV]
[Scena 1]
Narciso, Coro [di Ninfe]¹²³

Narciso:

789 Pria che s’asconde il sol nell’oceano
790 vo’ pur tentar s’ancora
791 di nuovo sangue fo vermiclio il piano.

Coro:

792 Ancor, ancor non sei¹²⁴
793 di ferite e di morti o sazio o stanco?
794 Dove, dove è colei,

¹²⁰ In *V*, the line is underlined, but for no apparent reason.

¹²¹ *V* originally had *dolce solea produr’ leggiadri effetti*. Rinuccini replaced *solea* with *ognor*, and changed *effetti* to *affetti*, but he did not alter *produr’*, therefore making the line irregular. *F* has *producea ... affetti*, although the *a-* of *affetti* appears to be a correction from *effetti*. *S* (l. 752) also opts for *producea* but has *effetti*.

¹²² *F* has no question mark (*V* is cut off in the binding), but its addition in *S* (l. 755) is logical.

¹²³ *V* resumes here: “Narciso, Choro.” *F*: “Narciso e Coro.”

¹²⁴ *F* originally had *Ancora, ancor non sei* but changed the first *Ancora*, therefore following the reading in *V* (*S*: 765).

V (*S*: 745): *ardeva*. *S*: *l’aurora*.

V (*S*: 749): *squamose*. *S*: *ardean ne l’onde*.

795 che sì fedele ogn’hor veniati al fianco?

S (l. 768): *fedel.*

Narciso:

796 Meco non è, né so dove sia gita,
797 né sarà meco mai,
798 finch’harò spirto e vita.

S (l. 771): *ch’avrò.*

Coro:

799 E quando mai t’offese
800 la semplice donzella,
801 che tanto sdegno nel tuo petto accese?

S (l. 772): *Quando mai t’offese,*
which barely fits the meter.

Narciso:

802 D’Amor seguace anch’ella,
803 ha pensier vani e folli; et io credea,
804 che della casta Dea
805 verace fosse e non mentita ancella.

Coro:

806 Perch’è serva d’Amor, perché t’adora
807 tant’ira e tanto sdegno? E questo è ’l fallo,
808 onde convien ch’un innocente mora?

Narciso:

809 Tra l’amoroze schiere
810 viva pur lieta e traggia i di felici,
811 ma lasci i cacciator dietro alle fiere.

V (S: 784): *a le fere.*

[fol. 84v]

[Scena 2]

Filli, Coro [di Ninfe], Narciso, [Lidia]¹²⁵

Filli:

812 O Dei, son sogni o larve,
813 o pur è ver quanto rimiro e sento,
814 oh terrore, oh spavento?
815 Dov’è, come risponde, e come sparve?¹²⁶

V (S: 785): *e larve.* *S* treats this line
as a single question.

¹²⁵ *V*: “Filli, Narciso, Choro.” *F*: “Filli, Narciso, Coro.”

¹²⁶ *V* treats ll. 812–15 as a single question. *F* has question marks at the ends of l. 814 and l. 815. *S* has question marks at the end of l. 813 (S: 786), and three in l. 815 (S: 788).

Coro:

816 Questi confusi accenti,
817 questi sembianti smorti,
818 mille recano al cor dubbi e spaventi.
819 Filli, che nuova porti
820 della cara compagna;

821 raffrenò punto 'l duolo a' tuoi conforti?
822 O disperatamente ancor si lagna?

Filli:

823 Non so s'è lieta o plora,
824 non so s'è morta o viva.
825 S'a quest'orecchie credo, è viva ancora,
826 ma s'agl'occhi do fé, di vita è priva.

Coro:

827 Fra speranza e timore,¹²⁷
828 aspri tiranni, ha doppia pena il core:
829 o viva o morta, omai scuoprime il vero.

Filli:

830 Pur troppo il ver saprete. Ah crudo, ah fero,
831 tu qui sei; te qui veggio? Ancor potrai
832 udir le mie parole?
833 Togliti agl'occhi miei, togliti al sole,
834 sempiterna cagion de' nostri guai.

Narciso:

835 Femmine innamorate
836 d'ingiuriosi detti
837 sempre han le lingue e di lusinghe armate;

[fol. 85r]

838 sempre ne' molli petti
839 nutron pianti e sospir, d'ogni altro schive;
840 e son, come a lor piace, hor morte, hor vive.

Coro:

841 Odi l'esperto e 'l saggio

S (l. 791): *recan*.

V (*S*: 792): *nova*.

S (l. 794) treats this line as a separate question.

F: *se lieta*, and similarly in l. 824.

Edition follows *V* (*S*: 796–77).

V (*S*: 802): *scoprime*.

V (*S*: 804) also has a question mark after *sei*.

V (*S*: 810): *o di lusinghe*.

¹²⁷ *F* originally had *Fra timore, e speranza* (probably a copying error) prior to a correction to match *V* (*S*: 800).

842 conoscitor degl’amorosi detti.
843 A che soffrir, Amor, cotanto oltraggio,
844 e ferir poi delle donzelle i petti?

V (*S*: 815): *de gl’amorosi affetti.*

Filli:
845 Udite, donne, il miserabil caso.
846 Odilo, ingrato, e poi
847 di lei pensa e di noi quel che tu vuoi.
848 Ma s’hai viscere e core, e se non sei
849 crudo viè più d’ogni più cruda fera,
850 pianger forse potresti a’ detti miei.

V (*S*: 820): *quel che più vuoi.*

Coro:
851 S’in quel rigido scoglio

852 non desterà pietà l’altrui sventura,
853 Filli, non prender cura,
854 già non l’udirem noi senza cordoglio.

V (*S*: 824): *Se ’n questo alpestre scoglio.*

Filli:
855 Vaga di dar soccorso
856 all’infelice ninfa,
857 ratta per l’orme sue mi mossi a corso.
858 Non aspro intoppo di pungenti spine,
859 non duri sterpi o sassi,
860 fér men veloci i passi,
861 tal ch’io là corsi e la raggiunsi alfine.
862 Lassa, che udii, che vidi?

863 Quai pianti, oimè, quai gridi

V (*S*: 834): *la scorsi.*

V (*S*: 835) treats this line as two questions.

[*fol. 85v*]

864 spargea, volti i begl’occhi al ciel sereno?
865 Le nevi del bel seno,
866 livide e sanguinose,
867 sonar s’udian delle percosse al suono;

868 non la guancia di rose,
869 non l’oro del bel crin trovò perdono.

870 O bella guancia, o luminose chiome,
871 quanto straziovvi e come?

S (l. 840): *sonar s’udiano di percosse al suono.*

VI: del bel sen. Rinuccini then changed *sen* to *crin* (*S*: 842).

S (l. 844) has exclamation mark

872 Pianger parea per la pietate il cielo,¹²⁸
873 e del sol si vedean pallidi i rai.
874 Corsemi all’hor tal per le vene un gielo
875 che smarrita e confusa il piè fermai.

Coro:

876 Lassa, ch’io temo e tremo
877 (sì dolente incominci)
878 della funesta istoria udir l’estremo.

Filli:

879 Ma vie più ratta poi
880 mossimi, come havessi al piè le penne.
881 Intanto ella sen venne
882 là dove ombroso e fosco
883 verdeggia fra due colli un verde bosco.

884 Per quel medesmo calle
885 ratt’anch’io giungo, e dietro a lei non molto.
886 Ma sì di piante è folto¹²⁹
887 l’aspro sentier della selvosa valle,
888 che già tra fronde e fronde
889 tutta si chiude, e tutta mi s’asconde.

[fol. 86r]

890 Senza mirarla, avanti
891 trascorro alquanto; alfin m’arresto, e ’nvano

892 fiso mirando hor mi sollevo, hor chino.¹³⁰
893 Spesso con l’una et hor con l’altra mano
894 sgombrando i rami, al guardo apro il cammino;
895 ma poiché nulla veggio e nulla sento,
896 se non quel mormorio
897 che fa scherzando con le frondi il vento,
898 fissomi in terra e del bel piè rimiro
899 terminar l’orme, e ’nvano ne cerco altrove;
900 né più sapendo dove

V (*S*: 847): *gelo* (but *gielo* rhymes with the added *Cielo* in l. 872).

V, F have no parentheses, but they are useful in *S* (l. 850).

V (*S*: 856): *verdeggia tra due colli un picciol bosco*.

V (*S*: 858): *dreto*.

V (*S*: 862): *tutta mi si nasconde* (a seven-syllable line).

F: *m’arreto* (probably a copying error). Edition follows *V* (*S*: 864).

V (*S*: 866): *Spesso hor con l’una*.

V (*S*: 868): *veggo*.

¹²⁸ *V* (*S*: 845) originally had *per la pietate il seno*, but there is an annotation in the margin (*altr[iment]e* or *alt[e]r[ar]e*); *Cielo* was added in the hand of *V1*.

¹²⁹ *V* (*S*: 859): *di frondi è folto*. The *piante* in *F* is perhaps a response to the *fronde e fronde* in l. 888 (*S*: 861).

¹³⁰ *V, F* end the line with a comma. *S* (l. 865) prefers a semicolon.

901 muoverle dietro, ad alta voce grido,
902 “Eco” chiamando; et ella “Eco” risponde.
903 Ma là correndo d’onde
904 parvemi uscir della risposta il suono,
905 null’altro rimirai ch’arbori e fronde.
906 Allor più forte a richiamarla presi,¹³¹
907 e ’n suon più forte ancora;
908 pur come avanti, la risposta intesi.
909 Là torno e nulla veggio; e chiamo e sento
910 pur la medesma voce.
911 Di tanta novità preso spavento,
912 men venni a trovar voi per dritto calle;
913 e sempre, o in colle o in valle,
914 ovunque “Eco” chiamai, “Eco” rispose;
915 né mai la viddi, e l’ho sempre alle spalle.

[fol. 86v]

Coro di Ninfe:

916 Che prodigi racconti? Oh Dei celesti.¹³²

Narciso:

917 D’innamorato cor son sogni questi.
918 Hor non sapete voi che degl’amanti
919 antico privilegio è sognar desti?

*Filli:*¹³³

920 Così creder ti giova
921 per fuggir tanta colpa e tanto biasmo.
922 Ma senti omai per prova
923 se le parole mie son finte o vere.
924 Eco, dove t’ascondi? Eco, che fai?... *Ahi.*¹³⁴
925 Ancor s’affligge e piange.
926 Non pianger più; non hai tu pianto assai?... *Ahi.*
927 Alma nel duolo involta¹³⁵
928 mal può frenare il pianto.

V (S: 874): *moverle*.

V (S: 882): *Là torno, nulla veggio ...*

V (S: 887): *chiamava*.

V (S: 888): *vidi*.

V (S: 896) has a question mark.

V: *piagne*. S (l. 898) matches *F*.

¹³¹ *V*: *Allhor*. *S* (l. 866): *più fiate*, but *V* and *F* are clear, despite the repetition in l. 907

¹³² *V* has no question mark, but *F* is clear. *S* (l. 889) treats the question as an exclamation.

¹³³ *F* has brackets in the left-hand margin spanning l. 921 and ll. 924–30 (*S*: 894, 897–903).

¹³⁴ *V* assigns ll. 924–26 (*S*: 897–99) to Lidia, but it makes scant sense given Filli’s subsequent instruction in l. 930 (*S*: 903).

¹³⁵ *VI*: *E pur si lagna, hor tu dall’altra parte / chiamala Lidia, e tu di nova ascolta*. The first of those two lines was struck through (the second becomes l. 930). Lines 927–30 (*S*: 900–903) are a revision as *V2*.

929 Hor tu dall’altro canto
930 chiamala, Lidia, e tu di nuovo ascolta.

V1, V2: novo. S (l. 903) matches *F*.

Lidia:
931 Eco, torna da noi, deh, torna omai... *Mai*.
932 Ma perché mai? Deh, torna,
933 torna e con noi t’acqueta e riconsola... *Sola*.
934 *Sola* vuoi lagrimare, oh miserella.¹³⁶
935 Dove ti miro, oimè, dove sei giunta,
936 sì giovane e sì bella?

V (*S*: 905): *Ah perché*.
S (l. 906): *racconsola*.

Narciso:
937 Non ti nasconder più. Che fai? Che pensi?
938 Eco, vientene qui dove io ti chiamo... *Amo*.¹³⁷

Coro:
939 Ancor ama, meschina,
940 chi l’ha condotta in così strana sorte,
941 forse peggior che morte?¹³⁸

[fol. 87r]

Narciso:
942 Solleva il cor dagl’amorosi guai... *Ahi*.¹³⁹
943 E quando fine havran cotanti affanni?... *Anni*.

V: *haran*. *S* (l. 916): *aran*.

*Coro:*¹⁴⁰
944 Per te, crudel, non senti?¹⁴¹
945 vuol trar, piangendo, gl’anni.

Narciso:
946 Ond’è tanto dolor, tanto martire?... *Ire*.

Coro:
947 L’ire e gli sdegni tuoi:

¹³⁶ *V* assigns l. 934 to “Ch[oro]” and has *Sola vuol*. The continuation in ll. 935–36 is an addition as *V2. S* (ll. 907–9) follows but omits *Dove ti miro* (treating *Oime! dove sei giunta* as a seven-syllable line).

¹³⁷ *V1* had just l. 938 for *Narciso*. Line 937 was inserted after it as *V2* (probably because there was no space above it), but their order was reversed by numbers in the margin, producing the reading in *F. S* (ll. 910–11) follows.

¹³⁸ *F* has a bracket in the left-hand margin spanning this line.

¹³⁹ *F* has a bracket in the left-hand margin spanning this line.

¹⁴⁰ *V1* had the “Ch[oro]” assignment in the wrong place (before l. 945 [*S*: 917]), but it is corrected by way of annotation.

¹⁴¹ *V, F* have no question mark, but its addition in *S* (l. 917) is logical.

948 non odi? Hor che più chiedi, hor che più vuoi?

Narciso:

949 Già cagion non son io de’ suoi tormenti... *Menti.*
950 Non mento io, no. Quel venerabil nume,
951 ch’arma la man di fiamme e di saette,
952 ch’ineffabil dolcezze altrui promette,
953 così i suoi servi ha di trattar costume.

V (S: 922): de tuoi tormenti.

[Scena 3]
Diana, Coro¹⁴²

Diana:

954 Del vaneggiar de’ sensi,
955 dell’amoroze voglie,
956 tal frutto alfin si coglie.
957 Non sia chi di veder più spera o pensi
958 la bella cacciatrice.
959 Giovinetta infelice,
960 nel più bel fior della tua verde etade,
961 per terrena beltade
962 tra pianti e tra sospir venisti meno.¹⁴³
963 Dove la bella man, dove il bel seno,
964 dove i begl’occhi sono?
965 Ahi, tutto in pianto è gito; ahi, sol n’avanza
966 di cotanta bellezza un’ombra, un suono,
967 esempio a chi in Amor pone speranza.

V (S: 937): occhi, hor sono?

[fol. 87v]

[Scena 4]¹⁴⁴
Amore, Coro

Amore:

968 Io che le menti altere
969 de’ gran monarchi affreno,
970 e sol con un crin d’or l’alme incateno;
971 io che tra molli schiere

S (l. 943): l’alma.

¹⁴² *V*: “Diana.”

¹⁴³ In *V* this line comes at the foot of fol. 25v (fol. 16v in the original foliation of *VI*). At the bottom of the page, the catchword *havranno* was struck through (with a question mark above it) and replaced by *Dove* (which is correct). It is not clear what was intended by *havranno*; *VI* continues straightforwardly on the original fol. 17r.

¹⁴⁴ *S* does not indicate a new scene here, but the rubrics in *V* (“Amore”) and *F* (“Amore, Coro”) are clear.

972 a trattar l’ago e ’l fuso
 973 sforzo le man guerriere;
 974 trionfator del mondo,
 975 dell’abisso e del ciel, del mar profondo,
 976 non domerò d’un pastorel l’orgoglio?
 977 S’adamantino scoglio
 978 gl’armasse il petto, o impenetrabil marmo,
 979 s’havesse alma di ferro, o cor di smalto,
 980 di questo stral non sosterrà l’assalto.

CORO¹⁴⁵

981 Alma Dea che l’arco tendi
 982 per campagne e per foreste,
 983 alma Dea, nume celeste,
 984 spegni tu d’amor gl’incendi.
 985 Tu di casti e bei desiri
 986 arma, Diva, i nostri petti,
 987 onde invan l’arco saetti
 988 stral d’affanno e di martiri.
 989 Non più lagrime o sospiri
 990 escan fuor da tristi seni:
 991 tu le notti e dì sereni
 992 fanne, o Dea, ch’in ciel risplendi.

Alma Dea che l’arco tendi, *ecc.*

[fol. 88r]

993 Non soffrir ch’indegno arciero,
 994 che va nudo, e ciechi ha gl’occhi,
 995 armi l’arco e i dardi scocchi
 996 contro a noi, sì crudo e fero.¹⁴⁶
 997 Serve siam del casto impero,¹⁴⁷
 998 tutte oneste e tutte pure;

S (l. 945): *l’arco e ’l fuso.*

V (*S*: 948): *dell’Abisso, del Ciel.*

V: lacrime. *S* (l. 962) matches *F*.
V (*S*: 963): *eschin.* *S*: *dai tristi*
F: *notte*; it is correct in *V*. *V* (*S*:
 964): *e i dì*.

V: e dardi. *S* (l. 968): *e’ dardi.*

¹⁴⁵ *VI* has the rubric “CHORO” following its conclusion of Amore’s speech at the foot of fol. 26r (fol. 17r in its original foliation). Folio 26v (17v) was left blank—*VI* continues with Episode V on fol. 27r (18r)—but Rinuccini then used it for the chorus as part of *V2*, writing on the left-hand side of the page in case he needed more space on the right-hand side for additional stanzas. *F*: “Coro.”

¹⁴⁶ *V* (*S*: 969): *fiero*. The *fiero* in *F* rhymes with *impero*, but not *arciero*.

¹⁴⁷ *V*: *Serve sian* (a typical Tuscan variant). *V*: *inpero*. *S* (l. 970): *siam ... impero*.

999 contro Amor fanne sicure,
1000 saggia Dea, tu ne difendi.

Alma Dea che l’arco tendi, *ecc.*

1001 Tu che sgombri i foschi orrori
1002 della notte algente e bruna,
1003 sgombra ancor, celeste Luna,
1004 d’ogni nebbia gl’occhi e cuori
1005 fatti ciechi agli splendori
1006 di due ciglia alfin mortali,
1007 ove Amor s’arma di strali:
1008 e tu l’armi ancor non prendi?

Alma Dea che l’arco tendi, [*ecc.*]

V (*S*: 977): *e i cori.*

[Episodio V]

[Scena 1]

Coro di Cacciatori, Coro [di Ninfe] solito¹⁴⁸

Coro di Cacciatori:

1009 Non torna e non appare
1010 il bel Narciso ancora,¹⁴⁹
1011 e pur tutto è nascoso il sol nel mare.

*Altro del Coro di Cacciatori:*¹⁵⁰

1012 Là ’ve tra l’erbe e i sassi
1013 stagna il bel fonte ombroso,
1014 altro dir non saprei, rivolse i passi.

Coro di Cacciatori:

1015 Il bosco e ’l colle intorno

[fol. 88v]

1016 tutto ho trascorso e ’l piano,
1017 e per chiamarlo, invano
1018 ben cento volte a bocca ho porto il corno.

V (*S*: 991): *posto ’l corno.*

¹⁴⁸ *V* has the same rubric.

¹⁴⁹ *S* (l. 983) adds a question mark, but it would seem that ll. 1009–11 are the first of a series of statements.

¹⁵⁰ *V* repeats the “Ch[oro] di Cac[ciatori]” assignment here and below. *S* distinguishes between a *primo* and a *secondo* Coro di Cacciatori.

Altro del Coro di Cacciatori:

- 1019 Se dell’età gentile
1020 verdeggi eterno aprile e primavera,
1021 dinne, leggiadra schiera,
1022 veduto havresti di Cefiso il figlio?

V: hreste. S (l. 995): areste.

Coro di Ninfe:

- 1023 Doppo la ria novella
1024 ratto da noi si tolse:
1025 altro dir non saprei; forse il più volse
1026 a ricercar la misera donzella.

Coro di Cacciatori:

- 1027 Qual udì rea novella,
1028 e qual donna seguì chi fugge e sprezza
1029 ogni maggior bellezza?

S (l. 1000) treats this line as a separate question.

Coro di Ninfe:

- 1030 Tu sol gli acerbi guai
1031 di quest’inausto giorno ancor non sai?
1032 Ecco l’ingiusto arciero
1033 ch’ogni nostro diletto ha volto in pianti:
1034 oh come ne’ sembianti,
1035 oltre l’usato, appar superbo e fiero.¹⁵¹

[Scena 2]
Amore, Coro di Cacciatori, Coro di Ninfe¹⁵²

Amore:

- 1036 Vegga la mortal gente,
1037 e la celeste ancora,
1038 quanto nell’ire è questa man possente.
1039 Ergansi nuovi tempi e nuovi altari:

V (S: 1012): Erghinsi novi ... novi.

¹⁵¹ *V, F: fero.* But the correction in *S* (l. 1008) to *fiero* (to rhyme with *arciero*) is logical.

¹⁵² *V* has the same rubric. But neither *V* nor *F* makes clear which Coro (di Cacciatori or di Ninfe) speaks in this scene (in contrast to the previous one). In principle, the use of an uninflected “Ch[oro]” in *V* (“Co[ro]” in *F*) implies just the Coro di Ninfe, as is also prompted by Amore’s address to *donne* in l. 1059 (*S*: 1032).

[fol. 89r]

- 1040 dalle vendette mie, da' miei trofei,
1041 la terra e 'l Cielo a reverirmi impari.

F: delle ... de. Edition follows *V*
(S: 1013).

Coro:

- 1042 Deh, chi d'alloro o di più nobil erba
1043 cinge al gran vincitor l'altera chioma?

Amore:

- 1044 Ho pur vinta, ho pur doma
1045 quella beltà superba.

Coro:

- 1046 Odi come si pregi
1047 delle infelici spoglie
1048 d'una misera ninfa, oh vanti egregi?¹⁵³

Amore:

- 1049 Vagheggiator d'un'ombra, un'ombra ammira,¹⁵⁴
1050 e per un'ombra vana
1051 a piè d'una fontana
1052 arde quel fero, e per amor sospira.

Coro:

- 1053 Misera giovinetta,
1054 sprezzata in vita e lagrimata in morte.

*Altra del Coro:*¹⁵⁵

- 1055 Hor che pietà non giova,
1056 pietà per te si trova:
1057 udissi mai più miserabil sorte?

Amore:

- 1058 Per cotanta vittoria
1059 ché più si tarda, o donne,
1060 a celebrar d'Amor l'inclita gloria?

¹⁵³ *V* has no question mark, but it is clear in *F*. *S* (l. 1021): *d'una misera ninfa? oh vanti egregi!*

¹⁵⁴ *VI: Vagheggiator d'un'ombra ammira.* Rinuccini later inserted *hoggi* (*Vagheggiator d'un'ombra hoggi ammira*), which still does not fill out the eleven-syllable line correctly. *S* (l. 1022): *Vagheggiator d'un'ombra oggi s'ammira.*

¹⁵⁵ Or “Altro del Coro” (*F* uses an abbreviation). *V* lacks an assignment, with a marginal annotation “segnate chi.”

Coro:

- 1061 Vergognosa vittoria, indegne palme,
1062 perder sì nobil alme.
1063 Fuggi, fuggi, crudel, da queste selve:
1064 incrudelisci là dove nascesti,
1065 incrudelisci là tra mostri e belve.

[fol. 89v]

Amore:

- 1066 Sì ne’ trionfi suoi si sprezza Amore?

Coro:

- 1067 Così crudo si scaccia empio tiranno.

Amore:

- 1068 È pur grave di stral’ l’aurea faretra.¹⁵⁶

Coro:

- 1069 Ragion gl’occhi m’aperse, e tu se’ cieco.

Amore:

- 1070 Pur van di cieco arcier gli strali al segno.

Coro:

- 1071 È duro e forte di ragion lo scudo.

Amore:

- 1072 La tempra del mio stral sempre è di foco.

Coro:

- 1073 Per me sarà di gielo.

- 1074 Ma di qui parti omai;
1075 vattene a trionfar sott’altro cielo.

Amore:

- 1076 Dunque cotanto ardisci,

- 1077 dunque pensi scacciarmi?

*V (S: 1037): sommergiti nel mar
dove nascesti.*

*V (S: 1045): La tempra del mio stral
tempra è di fuoco.*

*V (S: 1046): gelo (but gielo rhymes
with cielo).*

*V (S: 1049) treats this line as a
separate question.*

¹⁵⁶ In *Vl*, the copyist began to write *l’emp[ia faretra]* before realizing the mistake, striking through *emp* and continuing with *aurea*. *S* (l. 1041) treats this line as a question.

1078 Mira quest’arco mio, mira quest’armi.¹⁵⁷

Coro:

1079 Contro un pudico core

1080 è sempre ignudo, ancorch’armato, Amore.

V has a question mark.

Amore:

1081 Dica l’alta vendetta,

1082 s’un cor, benché pudico,

1083 può gl’assalti soffrir d’Amor nemico.

1084 Ma più de’ vostri petti

1085 sarà dell’ira mia l’acerbo scempio

1086 eterno al mondo e memorando esempio.

S (l. 1059): *miserando esempio*.

[Scena 3]

Nunzio, Coro [di Ninfe] solito, [Filli]¹⁵⁸

Nunzio [= Tirsi]:

1087 O dell’eterno impero eterni numi,

1088 come ha tanto valor fanciullo arciero,¹⁵⁹

1089 fanciul vario e leggiero,

1090 che a suo talento in pianto altrui consumi?

[fol. 90r]

Coro:

1091 Colpa di noi mortali,

1092 idolo farsi il lampeggiar d’un ciglio,

1093 non valor o virtù d’arco o di strali.

1094 Ma sia colpa mortale,

1095 o pur destin fatale,

1096 ben ciascuno a ragion si lagna e duole,

1097 spento di queste selve un sì bel sole.

S (l. 1065): *un lampeggiar*.

V (S: 1066): *non valor, non virtù*.

Nunzio:

1098 Ma chi fe’ noto a voi l’acerbo caso,

1099 degno d’eterno duol, d’eterno lutto?

¹⁵⁷ *V* originally had a question mark that was then struck through.

¹⁵⁸ *V*: “Nunzio, Coro di Ninfe solito.” *F*: “Nunzio e Coro solito.”

¹⁵⁹ *F* has a question mark here and not at the end of l. 1090. *V* has no question marks. Edition follows *S* (ll. 1060–64).

Filli:

- 1100 Io stessa il viddi, et io medesma ancora¹⁶⁰
1101 nunzia ne fui, né già col ciglio asciutto.

V (*S*: 1073): *vidi*.

V (*S*: 1074): *co 'l volto asciutto*.

Nunzio:

- 1102 Dunque sarem di dolorosa storia
1103 verace testimon, Fillide ed io;¹⁶¹
1104 ma più certa memoria,
1105 con eterno dolore,
1106 eterno rimarrai, candido fiore.

V: *saren*. *V* (*S*: 1075): *istoria*.

Coro:

- 1107 Che fior, Tirsi, che fior? Memoria eterna
1108 sarà quel tronco suono,
1109 che l’altrui note per le valli alterna.

F has a question mark.

Nunzio:

- 1110 Qual suon? Qual voce intendi?¹⁶²

V (*S*: 1084): *E di qual fior tu parli?*

Coro:

- 1111 E tu, di qual fior parli?

Nunzio:

- 1112 Parlo, ahi memoria acerba,
1113 di quel candido fiore,¹⁶³
1114 che di pianto e di duol nato è tra l’erba,
1115 misero avanzo di sì bel pastore.

Coro:

- 1116 Di quel suon parlo, ahi suono, ahi rimembranza,

[fol. 90v]

- 1117 che sol d’Eco n’avanza, Eco infelice,
1118 ch’al pianto in abbandono
1119 restò, piangendo, alfin nud’ombra e suono.

¹⁶⁰ The *il* in Filli’s *il viddi* is *l’acerbo caso* to which the Nunzio refers in l. 1098 (*S*; 1071). This enables the continued talking at cross-purposes.

¹⁶¹ Both *V* and *F* have *ed*, despite the general preference for *et*.

¹⁶² *S* (l. 1083) treats the line as a single question. *V* has the reading in *F*.

¹⁶³ *F* has a mark to the right of this line of a kind that would normally indicate the need for some attention to be paid to it. However, the need for it is unclear.

Nunzio:

- 1120 Dunque nud’ombra e suono
1121 son quegl’occhi leggiadri e quel bel viso?

*Coro:*¹⁶⁴

- 1122 Altro, Tirsi, non sono;
1123 sì volle il Ciel, sì piacque al fier Narciso.

Nunzio:

- 1124 Alma di pietà nuda, alma di gelo,
1125 meraviglia non è, s’oggi fior sei:
1126 ingiusto è Amor, ma non è ingiusto il Cielo.

Coro:

- 1127 Che di’ tu, Tirsi? Oh Cielo, oh sommi Dei,¹⁶⁵
1128 dunque conversa è in fior tanta bellezza?

Nunzio:

- 1129 Tanta bellezza altro non è ch’un fiore,
1130 misero fior che del suo pianto nacque.

Coro:

- 1131 Ma chi fe’ lacrimar quel duro core?

Nunzio:

- 1132 La bella immago ch’ei mirò nell’acque.

Coro:

- 1133 Qual nell’acque mirò sì bella immago?
1134 Deh, con più chiari accenti
1135 rendi il nostro desio contento e pago.

Nunzio:

- 1136 Là dove lento mormorando scende
1137 a piè dell’alto monte
1138 il fonte che dall’ombra il nome prende,
1139 presso le vaghe sponde
1140 giacendo, mi godea dolce riposo:
1141 et ecco alle bell’onde
1142 veggo, quasi improvvviso,

F: piaqque. Edition follows *V*
(*S*: 1094).

V (*S*: 1098): *s’hoggi un fior sei.*

F: naqque. Edition follows *V*
(*S*: 1103).

V (*S*: 1104): *lagrimar.*

F: aqque, and likewise in l. 1133.
Edition follows *V* (*S*: 1105–6).

¹⁶⁴ *V* (*S*: 1095) assigns to Filli.

¹⁶⁵ *V, F* have no question mark after *Tirsi*, but its addition in *S* (l. 1100) is logical.

[fol. 91r]

- 1143 avvicinar Narciso.
1144 Sovra 'l limpido argento
1145 fermasi intento e fiso,
1146 non rinfresca la man, non bagna il viso,
1147 ma qual vaga donzella¹⁶⁶
1148 ch'a lucido cristallo
1149 s'adorna e si fa bella,
1150 tal nel limpido fonte
1151 si specchia e si rimira.
1152 Hor con pietosa fronte
1153 languidi sguardi gira,
1154 hor gl'occhi accende e infiamma,
1155 hor sorride, hor s'attrista, e poi sospira.
1156 Indi, le luci pur nell'onde affisse,
1157 doppo un sospir profondo,
1158 sciolse la voce lagrimando, e disse:
1159 “O tu, qual tu ti sei, mortale o Divo,

1160 che da quest'acque algenti
1161 al sen m'avventi sì possente ardore,
1162 sorgi dall'onde, e per pietà, deh, vieni
1163 in quest'amene piagge, ove io ti adori.”

1164 Qui tacque, indi riprese: “Ah, non pur vieni,
1165 ma né pur mi rispondi, ahi lasso, et io
1166 d'amoroso desio mi struggo et ardo.”

Coro:

- 1167 Disprezzator d'ogni più bel sembiante,

V (*S*: 1129): *la voce, e lagrimando.*
V (*S*: 1130): *ti sia. V: mortale e Divo*
(corrected in *S*).

S (l. 1133): *t'adore* (to make a rhyme with *ardore*).

¹⁶⁶ *V1: ma qual più vaga donna, / s'saffissa in bel cristallo, / tal nel limpido argento / si specchia ... In V2, Rinuccini revised this on the same page to ma qual vaga donzella / ch'a limpido [changed to lucido] cristallo / s'adorna e si fa bella, / tal nel limpido argento / si specchia ...* Changing *donna* to *donzella* produced a rhyme with the newly inserted *bella*, but Rinuccini realized that he had *limpido* twice in the insertion (hence the change to *lucido cristallo*). He also made annotations (underlining and two signs in the margin) seemingly to draw attention to the fact that *tal nel limpido argento* was too close a repeat of l. 1144 (*Sovra 'l limpido argento*). The reading in *F* fixed this problem by way of *tal nel limpido fonte*, anticipating a rhyme with *fronte* in l. 1152.

S (ll. 1116–22), following Rezzi, confuses *V2* by what appears to have been an attempt to treat Rinuccini’s marginal annotations as an instruction to insert its revision in such a way that *tal nel limpido argento* would replace *Sovra 'l limpido argento*: hence, ... *avvicinar Narciso. / Ma qual vaga donzella, / ch'a lucido cristallo / s'adorna e si fa bella, / tal nel limpido argento / fermasi intento, e fiso / si specchia ...* This is also what probably caused the omission of l. 1146 (*non rinfresca la man ...*), which could not be made to fit in this context despite its clearly continued presence from *V1* to *V2*. However, the reading in *F* is almost certainly what Rinuccini intended by way of *V2*, with one additional improvement (the *limpido fonte*).

1168 di che sei fatto amante?¹⁶⁷

[fol. 91v]

Nunzio:

1169 E pur fissando il guardo
1170 dentro a quell’onde invano,
1171 soggiungea, lagrimando, amante insano:
1172 “Deh, perch’al pianger mio pianger ti miro?
1173 Perché porgi l’orecchie a i caldi preghi?
1174 E se pietà mi neghi,
1175 perché sospiri tu, quand’io sospiro?
1176 Perché muovi il bel labro e non rispondi?
1177 Perch’ā baci ti inchini e poi t’ascondi?”

Coro:

1178 O fanciul senza senno,
1179 dove t’ha giunto Amore?

Nunzio:

1180 Ma di sì folle errore
1181 alfin, ma tardi, accorto,
1182 con roca voce e stanca
1183 segùì tremendo, impallidito e smorto:
1184 “A chi chieggó pietà fra tanto ardore?
1185 Misero, all’ombre, all’acque? Ah sorte acerba:¹⁶⁸
1186 oh troppo crudo alle vendette Amore.”
1187 E qui cadde su l’erba
1188 pur come fusse un marmo, un freddo sasso.
1189 Là con veloce passo
1190 in un momento arrivo,
1191 e trovolo, oh pietate,
1192 di color, di calor, di moto privo.
1193 Sol quel tepido rivo,
1194 che scendea per la guancia scolorita,
1195 dava segno di vita.

[fol. 92r]

1196 Chiamolo; ei non risponde, anzi non m’ode;
1197 hor questa prendo et hor quell’altra mano,
1198 hor gli bagno la fronte, hor lento il seno.

V (S: 1147): *movi.*

V: non ode, with *m’* as an insertion.

¹⁶⁷ S (l. 1139) has an exclamation mark instead of the question mark in *V* (and *F*).

¹⁶⁸ *V, F* have no question marks in ll. 1184–85, but their addition in *S* (ll. 1155–56) is logical.

1199 Ma visto alfin ch’invano
1200 era ognī aita, anch’io,
1201 vinto dalla pietate,
1202 verso dagl’occhi lagrimando un rio.

V (*S*: 1172): *d’alta pietate*.

Coro:

1203 A sì dolente vista
1204 pianger e sospirar dovean le pietre.

Nunzio:

1205 Intanto quel bel volto,
1206 pallido, come nube in ciel sereno,¹⁶⁹
1207 pian pian ne venia meno.
1208 Già l’aria de’ bellissimi sembianti,
1209 gl’occhi, le guance e le dorate chiome
1210 smarrisco, né so come.
1211 Attonito nel duol, cieco tra pianti,
1212 gl’occhi m’asciugo e pur m’affisso e miro.
1213 Ma più nol viddi; solo,
1214 meraviglia inaudita,
1215 scorgo un candido fior sul verde suolo.

V (*S*: 1178): *ne venne meno*.

Coro:

1216 Oh fato acerbo, oh memorabil giorno,¹⁷⁰
1217 giorno di eterni affanni,
1218 non mai per volger d’anni
1219 senza lagrime a noi farai ritorno.

S (l. 1182): *cieco ne’ pianti*.

V (*S*: l. 1184): *vidi*.

S (l. 1185): *maraviglia*.

*Altra del Coro:*¹⁷¹

1220 Deh, come vinse alfin tanta durezza
1221 che tante ninfe combattero indarno,

V (*S*: 1188): *d’eterni*.

S (l. 1190): *farà ritorno*.

[fol. 92v]

1222 il simulacro sol di sua bellezza?¹⁷²
1223 Misero, ben potesti
1224 schernir gl’altrui desir, superbo e crudo,
1225 ma non sapesti poi
1226 oppor riparo e scudo,

¹⁶⁹ *VI*: *come stella*. Rinuccini then struck through *stella* and replaced it with *nube*.

¹⁷⁰ *F* has a bracket in the left-hand margin spanning this line.

¹⁷¹ *V* just repeats “Ch[oro]” assignments here and below.

¹⁷² *V, F* have no question mark, but its addition in *S* (l. 1193) is logical.

1227 e le piaghe fuggir degl’occhi tuoi.

*Coro:*¹⁷³

1228 Chi dall’ingiusto regno,
1229 ove un cieco fanciul sì crudo impera,
1230 non torce il piede o scuote il giogo indegno?
1231 Che più s’attende omai, che più si spera?

1232 Là dove regna Amor, regna tormento:
1233 tra pudichi pensier, tra caste voglie,
1234 haverà gioia ’l cor, vero contento.

V (*S*: 1201): *piede, e scote.*

S (l. 1202) treats this line as two
questions

S (l. 1205): *averà gioia ’l cor e ver
contento.*

[Fine]

¹⁷³ *S* (l. 1199) has no new assignment, but *V* and *F* are clear.